

## La necropoli di *Opitergium*

Atti della giornata di studi intorno alla mostra *L'anima delle cose*  
(Oderzo, 25 maggio 2021)

a cura di Marta Mascardi, Margherita Tirelli, Maria Cristina Vallicelli

# Strumenti scrittori in contesti funerari dell'Italia settentrionale

## Riflessioni a partire dal caso di Oderzo

Margherita Bolla

Musei Civici di Verona, Italia

**Abstract** This paper reviews the grave goods with writing instruments from Oderzo. For a better comprehension of these documents, a survey was conducted on a sample of Roman cemeteries of northern Italy. The aim of the research is not to outline the diffusion of literacy in this region but to consider the *instrumentum scriptorium* in the funerary contexts, in relation to the deceased and the social group to which they belonged.

**Keywords** Writing implements. Writing practice. Roman period. Northern Italy. Roman graves.

**Sommario** 1 Obiettivo del contributo. – 2 Stato degli studi e problemi di identificazione. – 3 Le testimonianze opitergine. – 4 Strumenti scrittori in contesti funerari nell'Italia del nord.

### 1 Obiettivo del contributo

L'obiettivo di questa ricerca<sup>1</sup> non è di delineare la diffusione nell'Italia settentrionale romana della lettoscrittura (*literacy*). Per questo scopo andrebbero considerate – oltre agli strumenti di scrittura da qualsi-

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare le curatrici del volume e, per informazioni e suggerimenti, Marina Castoldi, Emanuela Gilli, Elisabetta Roffia, Gabriella Tassinari, Margherita Tirelli; sono grata a Marta Mascardi per il coinvolgimento nel progetto di valorizzazione delle necropoli di Oderzo e nel convegno del 2021 e per le informazioni fornite.

asi contesto, privato e pubblico - tutte le testimonianze relative:<sup>2</sup> le fonti letterarie; la diffusione delle epigrafi su ogni tipo di supporto (comprese le laminette iscritte a carattere protettivo, presenti in alcune tombe, e le *tabellae defixionis*); le testimonianze iconografiche, ad esempio le note lapidi di Aquileia con utensili per la scrittura<sup>3</sup> o una stele funeraria da Buttapietra (VR), riferita a un magistrato per la raffigurazione di *volumina*, *atramentarium* e *calamus* con una *capsa*.<sup>4</sup>

Qui si considera invece - a partire dalle attestazioni opitergine - solo l'*instrumentum scriptorium* rinvenuto in ambito funerario, nel suo significato in rapporto al defunto, per il quale le interpretazioni correnti sono: indicatore di attività lavorativa, di una competenza acquisita (anche in ambito scolastico), di uno status sociale e/o culturale raggiunto, ovvero di indicatore di alfabetizzazione e di romanizzazione in relazione al gruppo sociale di appartenenza. Ulteriori ipotesi sono state proposte per singoli strumenti, come le scatolette per sigilli (vedi oltre).

## 2 Stato degli studi e problemi di identificazione

Le ricerche sugli utensili da scrittura sono oggi considerevolmente facilitate rispetto a pochi decenni fa, per la disponibilità di studi di ampio respiro, che - oltre ad aver ampliato le conoscenze sulla *literacy* nel mondo romano - hanno approfondito gli aspetti cronologici e tipologici di molti strumenti.<sup>5</sup> Hanno contribuito al progresso degli studi anche nuove indagini nel campo delle rappresentazioni figurative, grazie alla scoperta degli affreschi della 'Villa del giurista' presso Roma.<sup>6</sup>

Per l'Italia settentrionale, si possono ricordare orientativamente alcuni recenti contributi, su materiali dalla zona friulana,<sup>7</sup> sulle scatolette per sigilli del territorio pavese<sup>8</sup> e sugli strumenti da una ricca *domus* di Cremona.<sup>9</sup>

2 Cf. orientativamente Feugère 1995a e i contributi citati in seguito.

3 EDR117431, 117505, 117522 (stele di un seviro).

4 Buonopane 2021, 18-19, nr. 6, fig. 4.

5 In particolare Bilkei 1980; Franken 1994; Feugère 1995b; Faust 1998; Božič 2001; Božič, Feugère 2004, con rassegna degli strumenti da scrittura presenti nel mondo romano; Feugère 2006; Furger, Wartmann, Riha 2009; Fünfschilling 2012; Schaltenbrand Obrecht 2012; Eckardt 2015, 177-207; Eckardt 2018, corredato da un database online di quasi 500 calamai metallici (Eckardt 2017).

6 Baratta 2018; 2021.

7 Giovannini, Tasca 2016, 114-17.

8 Invernizzi 2020.

9 Castoldi 2021.

Nell'insieme, le ricerche citate forniscono una guida per l'identificazione in Italia del nord degli utensili da scrittura, che fino a qualche tempo fa venivano spesso diversamente interpretati, ad esempio i calamai come pissidi,<sup>10</sup> le *spatulae* come scalpelli<sup>11</sup> e le scatolette per sigilli come contenitori per cosmetici o sostanze profumate.

Il problema della corretta identificazione non è però da ritenersi superato e, come si vedrà, può influire sulla valutazione sia delle testimonianze opitergine sia di alcuni ritrovamenti della Cisalpina. Alcuni strumenti, soprattutto metallici, si presentano a volte in stato di conservazione pessimo, tale da non consentire una corretta lettura; per diversi materiali editi sarebbe poi necessaria, e non sempre sufficiente, una visione autoptica.<sup>12</sup> Permangono inoltre difficoltà interpretative, poiché alcuni oggetti non avevano una funzione univoca.

In ambito funerario, le scatolette per sigilli sono state interpretate come indicatori di attività del defunto (contabile, archivistica, scriba...) in quanto destinate a sigillare documenti scritti di natura privata, oppure come componenti di un messaggio a lui destinato,<sup>13</sup> sulla base di un passo di Diodoro Siculo (5.28.6), che attorno alla metà del I sec. a.C. riferisce dell'uso gallico di gettare lettere indirizzate al morto sul rogo funebre.<sup>14</sup> In tombe romane dell'Africa del nord e dell'Italia meridionale sono state rinvenute *cretulae* impresse, prive di contenitore, che ugualmente hanno suscitato ipotesi sui documenti di cui attestavano provenienza e integrità: si è pensato a lasciti (a colleghi *funeraticii* o culturali), a testi religiosi o magici e anche alla *laudatio funebris* per il defunto.<sup>15</sup>

Tuttavia, per le *seal boxes*, recenti ritrovamenti hanno condotto a riconoscere come funzione primaria quella di chiusura di sicurezza

---

**10** In assenza del coperchio forato caratteristico dei calamai, è difficile interpretare correttamente i contenitori cilindrici in metallo, come ad esempio quello in bronzo da Montebelluna, tomba US 1447 (Casagrande, Cresci Marrone, Larese, Marinetti 2012, 206, fig. 56), molto simile a un calamaio nel corpo ma con coperchio privo di foro.

**11** Castoldi 2021, 252.

**12** Ad esempio, nella necropoli di Alba, corso Piave, tomba 3, un contenitore cilindrico in osso, definito pisside, sembra avere - secondo il rilievo grafico - un foro intenzionale al centro del coperchio e potrebbe essere un calamaio, Filippi 1997, 280-1 nr. 5 (non inserito nella tabella 1).

**13** Da considerare anche l'ipotesi 'minimale' di un oggetto depresso isolato (senza elemento di accompagnamento) entro il corredo funebre.

**14** Feugère 1998; Invernizzi 2020. L'excursus di Diodoro Siculo relativo ai Galli è considerato tratto dall'opera di Posidonio di Apamea (morto attorno alla metà del I sec. a.C.), orientativamente Trevisan 2012, 111-12; questo retrodaterebbe (anche se di poco) il riferimento alla diffusione dell'uso della scrittura presso i Galli (al proposito Feugère 1998, 24).

**15** Barello 1996; Fiandra 2006.

per borse e contenitori in cui si trovavano oggetti ritenuti di pregio.<sup>16</sup> Peter Kritzinger ha ipotizzato la possibilità di un uso differente a seconda della forma della scatoletta: quelle circolari potrebbero essere state prevalentemente destinate alle tavolette scritte, quelle di altra forma alla chiusura di borse. Per ora questi oggetti – se rinvenuti, come di norma, senza l'elemento cui erano collegati in origine – non possono avere un'interpretazione univoca.

Riguardo alle presenze di *seal boxes* in contesti funerari dell'Italia del nord (tab. 2, non esaustiva), si può notare una comparsa precoce (nella seconda metà del I sec. a.C., a Belgioioso nel Pavese, con un esemplare in osso, del tipo più antico delle scatolette),<sup>17</sup> una diffusione prevalente fra età augustea e fine del I secolo, con qualche sporadica ricomparsa (tombe tardoantiche di Brescia e Aquileia).

La distribuzione appare più ampia rispetto a quanto finora noto,<sup>18</sup> benché il territorio pavese resti l'area in cui la deposizione di scatolette nelle tombe è meglio attestata, segnalando forse un costume locale. In un caso, a Este (via Settabile, tomba civica XII, *Tablette 1 e 2*), si riscontra la compresenza di un indicatore di scrittura, un calamaio in bronzo,<sup>19</sup> con una scatoletta del tipo circolare; se questa fosse stata in origine legata a tavolette cerate, sarebbero attestati qui i due tipi di scrittura (su cera e a inchiostro).

Per alcune piccole situle in bronzo decorate con smalti (presenti in Italia settentrionale a Brescia e Riva del Garda) (tab. 1) è stato sostenuto o negato a più riprese un uso come calamai.<sup>20</sup>

I gettoni in materie prime diverse (marmo, vetro, ecc.) potevano essere pedine da gioco collegate in origine a una *tabula lusoria* oppure essere usati per 'far di conto' (*calculi*), e in questa seconda accezione sono stati accostati da alcuni studiosi – quando rinvenuti in

---

<sup>16</sup> Per gli orientamenti recenti, Bertrand, Boucher, Willerval 2021, 110; Kritzinger 2016-17; 2017. Forse le raffigurazioni di Mercurio con il *marsupium*, presenti sul coperchio di alcune scatolette (ad esempio, ad *Albintimilium*, Chierici 2014-15, 235-6, fig. 2), potrebbero rinviare all'uso delle stesse per la chiusura di borse eventualmente contenenti monete.

<sup>17</sup> Deschler Erb 2021, 410, fig. 8, con riferimenti.

<sup>18</sup> Cf. Feugère 1998 e le *Fundlisten* in Furger, Wartmann, Riha 2009, 171-85; da queste liste si ricava l'impressione di una grande rarità di *seal boxes* nella penisola italiana, probabilmente non rispondente alla realtà, anche riguardo ai contesti non funerari: ad esempio, nel territorio rurale di Castel Goffredo nel Mantovano, ricerche condotte da amatori hanno portato alla luce alcune scatolette, oggi conservate al Museo MAST; a Cremona, in una *domus* distrutta nel 69 d.C., era presente anche una scatoletta (Castoldi 2021, 252).

<sup>19</sup> L'attribuzione del corredo a una donna potrebbe dipendere dalla errata interpretazione come pisside del calamaio in bronzo.

<sup>20</sup> Božič, Feugère 2004, 35-6; Fünfschilling 2012, 192; Eckardt 2018, 98-101, e nel database dei calamai (Eckardt 2017), fra le *Unusual Forms*; Grossi 2020, 21-2, 72; Artefacts, ENC-4002.

tombe - all'apprendimento matematico,<sup>21</sup> con cautela e soprattutto in presenza di altro materiale scritto nel corredo.<sup>22</sup> Alcune tombe di Oderzo contengono una sola pedina,<sup>23</sup> per la quale - in assenza di altri indicatori di scrittura - è difficile instaurare un collegamento all'ambito delle competenze matematiche. Riguardo all'Italia settentrionale [tab. 1], nella tomba 18 di via San Zeno a Brescia compaiono 24 pedine oltre a un set da scrittura (deposto non vicino); dodici pedine sono nella tomba 108 di Gravellona Toce, in cui si trova uno stilo; nove pedine nella tomba forse infantile di Mologno, con due stili. La presenza di coppie di dadi sembra indicare la funzione ludica delle ventiquattro pedine della tomba 955 di Altino e delle diciannove presenti nella tomba 80 di via Rossini ad Alba.

Per calami scrittori e stili (soprattutto in ferro) l'uso in medicina è assicurato dalle fonti, per l'estrazione di frecce e piccoli interventi di chirurgia o di applicazione di medicinali,<sup>24</sup> e non si può escludere che anche altri strumenti scrittori, come le *spatulae*, potessero avere un uso estemporaneo in ambito medico.<sup>25</sup> Si ritiene peraltro diffusa fra i medici la conoscenza della lettoscrittura e non stupisce che nei loro corredi funerari compaiano anche strumenti scrittori;<sup>26</sup> in Italia settentrionale, nella nota tomba di medico rinvenuta a Este si trova una scatoletta per sigilli circolare [tab. 2], ma non sembrano presenti altri oggetti connessi allo scrivere.

Non va dimenticato che anche compassi e strumenti di misura in vario materiale sono stati accostati all'ambito dell'apprendimento e della scrittura, oltre che a varie altre attività lavorative.<sup>27</sup> Nella eccezionale tomba 11 di Saint-Martin-de-Corléans ad Aosta [tab. 1], con numerosi strumenti per scrivere venne deposto un *abacus* in bronzo,<sup>28</sup>

**21** Per la frequenza della compresenza di pedine e strumenti scrittori nei corredi, Božič, Feugère 2004, 38.

**22** Ad esempio Schaltenbrand Obrecht 2012, 44. Baratta (2021, 80) considera la possibilità della presenza di *calculi* accanto all'*instrumentum scriptorium* degli affreschi della 'Villa del giurista'.

**23** Ad esempio Mascardi, Tirelli 2019, 18, nr. 61, sottopasso SS 53, t. 4.

**24** Bliquez 2015, 167.

**25** Anche per le cassette metalliche a più scomparti, in particolare quelle semicilindriche, si ipotizza un uso come contenitori di farmaci/strumenti medici oppure di strumenti per scrivere, Ignatiadou 2017.

**26** Un esempio di corredo funerario 'polivalente' è la tomba del medico della zona sud di Augusta Emerita (Bejarano Osorio 2015, 26-8, fig. 3, 94-7), che contiene strumenti medico-chirurgici e da farmacia, strigili, un calamaio in bronzo e uno stilo in ferro, ventisei pedine bianche e ventisei nere in vetro (probabilmente per attività ludica). Cf. anche Künzli 1983, 107 (tomba di Luzzi, con stili interpretati come strumenti per cauterizzare), 114-16, 121.

**27** Božič, Feugère 2004, 40-1.

**28** Schaltenbrand Obrecht 2012, 37-8, ricorda che sono noti solo altri sei abachi oltre a quello di Aosta.

con un collegamento immediato fra le due competenze della scrittura e del calcolo, mentre di difficile interpretazione sono i casi in cui compare il solo compasso.<sup>29</sup>

Sono recenti i tentativi di individuare archeologicamente *capsae librariae* sulla base delle relative serrature metalliche.<sup>30</sup> In Italia settentrionale, è stata proposta l'interpretazione come parte (coperchio o fondo) di *capsa* di un insieme di chiodi in ferro con resti di legno e cuoio, rinvenuti in disposizione circolare in una tomba di Mergozzo, loc. Praviaccio [tabella 1], all'ingresso meridionale della val d'Ossola, quindi in un ambiente rurale.

Per i contenitori cilindrici in vetro già interpretati come calamai, vedi oltre, a proposito della tomba 27 della necropoli Le Mùtere di Oderzo.

Allo stato attuale delle ricerche, sembra corretto ritenere maggiormente significativi i contesti funerari che contengono più di un oggetto legato alla scrittura,<sup>31</sup> nei quali la compresenza di strumenti diversi può fornire migliori supporti all'interpretazione.

### 3 Le testimonianze opitergine

Le testimonianze opitergine - pur nel numero ridotto - offrono spunti di riflessione e hanno il pregio di provenire in gran parte da scavi archeologici recenti.<sup>32</sup>

Riguardo alle principali necropoli del centro urbano - via Spiné (oltre 200 tombe, dall'età augustea al V secolo); via Garibaldi (45 tombe, dagli inizi del I agli inizi del II secolo); località San Martino (a inumazione, dal II al IV-V secolo); Le Mùtere (in uso dal I al IV secolo) - un conteggio delle sepolture è stato proposto da Silvia Cipriano e Giovanna Sandrini, con l'indicazione di 407 tombe, con una prevalenza di inumazioni (ben 261). Nonostante il numero complessivo considerevole, i contesti opitergini che rinviando all'attività scrittoria sono rari e presentano alcune incertezze.

Il corredo più antico, dell'avanzata età augustea, è della tomba 39, a cremazione indiretta, della necropoli di Le Mùtere (lotto 22,

<sup>29</sup> Ad esempio, nel Veronese in tombe a inumazione a Grezzana e a Mezzane di Sotto (Bolla 2017, 19-20, fig. 34), e nella tomba 294 di Altino, Le Brustolade, trincea I, cremazione di età protoaugustea (Tirelli, Gambacurta, Ravagnan 1988, 386-7, tabella).

<sup>30</sup> Sulle *capsae* Feugère 2006; a partire da tale studio, Eckardt 2021 raccoglie un primo gruppo di serrature metalliche, delineandone una suddivisione tipologica. Nel gruppo, in buona parte relativo a tombe femminili, è compresa una serratura da Arco (TN), strada provinciale per San Giorgio, tomba 4A, che non sembra però presentare la curvatura caratteristica dell'applicazione a una forma cilindrica (Feugère 2006, 241).

<sup>31</sup> Fünfschilling 2012, 169, nota 56, a proposito degli stili isolati.

<sup>32</sup> Mascardi 2019; Tirelli 2019; Possenti 2019; Cipriano, Sandrini 2019; catalogo in Mascardi, Tirelli 2019.



Figura 1 Le Mùtere. Lotto 22, scavo 2000. Corredo della tomba 39. Oderzo

scavo 2000), databile fra il 6 a.C. e gli inizi del I sec. d.C., caratterizzata dalla presenza - non consueta in ambito funerario - di due pesi da telaio,<sup>33</sup> a Padova, per tre sepolture con presenze analoghe si è ipotizzato il riferimento a donne oppure a professionisti della tessitura.<sup>34</sup> A Oderzo, fuori dell'olla cineraria fittile, oltre ai pesi da telaio, si trovavano due monete, due vasi in ceramica, un balsamario in vetro, un chiodo; l'ossuario conteneva una moneta e uno strumento in ferro, fortemente combusto, che potrebbe essere uno stilo [fig. 1],<sup>35</sup> ma, per la difficoltà di lettura dell'oggetto e l'assenza di altri materiali connessi alla scrittura, l'identificazione resta incerta.

Nella medesima necropoli, un'altra cremazione indiretta - la tomba 27, databile all'incirca alla seconda metà del I secolo - era fornita di due monete, tre balsamari in vetro e un vasetto cilindrico in vetro naturale [fig. 2], interpretato come calamaio e ritenuto in origine rivestito da un contenitore in metallo.<sup>36</sup>

In effetti questo tipo vitreo, protetto talvolta da un contenitore in argento e diffuso in particolare nel Veneto orientale e nell'Istria, venne identificato da Carina Calvi come calamaio di pregio, ma Božič e Feugère hanno rifiutato questa interpretazione, per diversi motivi:<sup>37</sup> la

33 Mascardi, Tirelli 2019, 232-3, nr. 85.

34 Rossi 2012.

35 Mascardi, Tirelli 2019, 232-4.

36 Mascardi, Tirelli 2019, 225, nr. 81.

37 Božič, Feugère 2004, 35.



Figura 2 Le Mutere. Lotto 22, scavo 2000. Corredo della tomba 27. Oderzo

forma atipica del recipiente metallico, privo di anello e con coperchio conico non forato; la costante assenza di resti di *atramentum* all'interno del vetro; l'assenza di altri strumenti scrittori nei corredi in cui compare la forma. In seguito Sylvia Fünfschilling pare accogliere l'ipotesi della Calvi, ritenendo un fenomeno locale la diffusione di questi recipienti.<sup>38</sup> Va notato che - oltre all'attestazione di vetri cilindrici isolati - si conoscono anche contenitori in argento senza il vetro all'interno, non adatti all'inchiostro per l'andamento non rettilineo delle pareti interne e per il coperchio non forato, e pertanto interpretati come pissidi, ad esempio in due tombe femminili di Riva del Garda.<sup>39</sup> Vi sono inoltre differenze oggettive fra i vasetti cilindrici in vetro e i calamai vitrei riconosciuti sicuramente come tali: in genere i secondi pre-

<sup>38</sup> Fünfschilling 2012, 186. L'autrice cita Božič, Feugère 2004, ma non rileva né l'opinione negativa dei due studiosi sull'uso come calamaio né le informazioni da essi fornite sulla diffusione della forma, non limitata all'Italia nordorientale, ma con presenze in Istria e in Gallia.

<sup>39</sup> Bassi 2010b, 188, tavv. I.3-4, con rivestimento in oro. In un'area funeraria a nord-est della via Annia, ad Altino (composta da 132 tombe), nella t. 294 del 1966, sconvolta, con moneta del I secolo, era un 'calamaio' in vetro (oltre a un'olla e un balsamario in vetro, un pendaglio in faience); nella t. 759 del 1970, I sec., un'anfora segata, con una moneta, un'olla con coperchio, un balsamario in vetro, una fibula, era un contenitore in argento figurato (Tirelli 2006, 183, 190-1).





Figura 3 Corredo della tomba 14. 2013. Via Spiné, Oderzo

sentano un orlo che si protende verso l'interno, con un foro centrale per il passaggio del *calamus*.<sup>40</sup> Sembra quindi al momento non opportuno un riferimento alla scrittura dei contenitori cilindrici in vetro.

Nella necropoli opitergina di via Spiné (2013), la tomba 14, a cremazione, datata alla seconda metà del I secolo-inizi del II secolo,<sup>41</sup> contiene - oltre a una moneta, una coppetta in ceramica e due balsamari in vetro - cinque aste in ferro [fig. 3], danneggiate e poco leggibili, almeno una delle quali sembra essere uno strumento da scrittura; in tal caso, potrebbero forse assumere un significato differente da quello ludico le quattro pedine (in vetro e osso) presenti nella sepoltura.

Non vi sono invece dubbi sul riferimento all'attività scrittoria per la tomba 24 di via Spiné (scavo 1993), un'inumazione di adulto in semplice fossa, per la quale è stata proposta una cronologia orientativa al II-III secolo d.C. sulla base del rito funerario seguito.<sup>42</sup> Essa conteneva due soli oggetti [fig. 4], posti significativamente presso l'avambraccio

<sup>40</sup> Ad es. Klein 2015; Artefacts ENC-4010, 4020.

<sup>41</sup> Mascardi, Tirelli 2019, 143-5.

<sup>42</sup> Sandrini 1998; Feugère 2001, 124; Cipriano, Sandrini 2015, 240; Mascardi, Tirelli 2019, 134. Non sono state condotte analisi sulle ossa dell'inumato (informazione M. Mascardi), quindi non vi sono dati per stabilirne età e sesso.



Figura 4 Corredo della tomba 24. 1993. Via Spiné, Oderzo

destro dello scheletro, disteso lungo il fianco: un calamaio in bronzo e una spatola di ferro e bronzo. Come già rilevato, i due strumenti sono attinenti a due diverse tecniche scritte: il calamaio alla scrittura con inchiostro su pergamena e la spatola alla stesura e all'erosione della cera su tavolette in legno o in osso; non si può escludere che nella sepoltura fossero deposti in origine anche strumenti complementari in materiale organico, andati perduti.

La spatola (lunghezza 19 cm) è riferita al tipo Feugère A3,<sup>43</sup> diffuso in Gallia, Germania, Britannia, Grecia, con una cronologia per ora ampia, dal I al III secolo. L'esemplare di Oderzo reca tracce di un rivestimento in oro; per tale peculiarità sembra noto solo un caso analogo, una spatola di tipo diverso (Feugère A2) rinvenuta a Bedburg-Buchholz in Germania, in un pozzo.<sup>44</sup> Si può dunque ritenere che spatole per cera con rivestimento in metallo prezioso fossero di notevole rarità.

Il calamaio cilindrico della tomba 24 (altezza 6 cm; diametro 4.2 cm), decorato da fasci di linee orizzontali incise e con fondo appena incavato, è deformato e lacunoso (privo della parte superiore e di eventuali altri elementi), e poco significativo dal punto di vista tipologico.<sup>45</sup> I due elementi di corredo non possono quindi fornire dati

<sup>43</sup> Cf. Artefacts, SPC-4003. La tipologia delle spatole venne presentata in Feugère 1995b.

<sup>44</sup> Merten 1985, 30; Artefacts, SPC-4002.

<sup>45</sup> Per calamai cilindrici privi di modanature ed eventualmente con fasci di linee incise, Artefacts, ENC-4005, con datazione I-III sec. d.C.

per una migliore determinazione cronologica della sepoltura: poiché la presenza di calamai nei corredi funerari dell'Italia del nord sembra concentrarsi fra gli ultimi decenni del I secolo e il II sec. d.C.,<sup>46</sup> non si può escludere che la tomba 24 sia da ascrivere a tale periodo, con una leggera anticipazione rispetto a quanto finora proposto.

In Italia del nord [tab. 1], spatola e calamaio compaiono insieme, e con altri indicatori di scrittura, in sepolture di notevole ricchezza: la t. 11 di St. Martin de Corléans ad Aosta; la t. 80 di Alba, via Rossini; quella di S. Egidio ad Aquileia. In diversi corredi<sup>47</sup> alle due differenti tecniche di scrittura fanno riferimento altri oggetti (ad esempio: stilo e calamaio, stilo e temperino): t. 4 del complesso E di Alba, San Cassiano; t. 36/1970 di Mergozzo, Cappella; alcune tombe di Angera; t. X di Casteggio area Pleba; t. 30 di Capiago Intimiano; t. 18 di via San Zeno a Brescia; tomba femminile rinvenuta nel Settecento a Raldon; recinto monumentale di Trieste. Il richiamo a una 'doppia' competenza del defunto - nella scrittura su cera e in quella a inchiostro - non era dunque inconsueto.

Per le presenze di strumenti da scrittura a Oderzo, sono ancora da ricordare uno stilo dalla zona dell'odierna via Garibaldi,<sup>48</sup> in un'area in cui era reimpiegata un'epigrafe funeraria (CIL V, 1977), e un calamaio in bronzo (altezza 3.4 cm; diametro 3 cm) della raccolta Fautario, in parte di formazione opitergina, conservata a Treviso.<sup>49</sup> Dato lo stato di conservazione, è possibile che questo calamaio provenga da un contesto funerario; esso si inquadra nel tipo Biebrich, ben datato nel I sec. d.C., e con una diffusione molto vasta nell'Impero, dalla Britannia alla Macedonia e alla Turchia, con scarse presenze in Gallia e Spagna.<sup>50</sup> In Italia il tipo compare in vari siti, fra i quali Aquileia<sup>51</sup> e Trento, e sembra essere una forma apprezzata nella prima età imperiale.

Da quanto esposto risulta (con le incertezze di cui si è detto) che a Oderzo i corredi interessati dalla presenza di elementi da scrittura sono meno dell'uno per cento rispetto al totale delle sepolture, di per sé un'informazione significativa.

**46** Con l'eccezione delle situle con smalti, di funzione discussa, come accennato sopra (attestate a Brescia, in contesto incerto post Commodo, e a Riva del Garda, post 211 d.C.). Una situazione analoga si riscontra in Britannia, Eckardt 2015, 204: «Use of all forms of inkwells, with the exception of the enamelled pyxides, appears to peak in the later first and early second century AD».

**47** In alcune sepolture è dubbia l'interpretazione di alcuni oggetti, in particolare non è sempre possibile attribuire con certezza la funzione di temperino ai coltelli di piccole dimensioni.

**48** Pantano 1883, 195; Mascardi 2019, 20-1, con relativa bibliografia.

**49** Galliazzo 1979, 165, nr. 65.

**50** Eckardt 2017, nr. 200; Artefacts, ENC-4004.

**51** Eckardt 2017, nr. 178.

#### 4 Strumenti scrittori in contesti funerari nell'Italia del nord

Sulla frequenza degli strumenti scrittori nei contesti funerari di età romana si registrano opinioni contrastanti: alcuni studiosi li ritengono molto rari, altri diffusi. È stato rilevato che si tratta di opinioni soggettive, talvolta non derivate da ricerche sistematiche e comunque fortemente condizionate dalla sparizione degli strumenti scrittori realizzati in materiale organico (astucci in cuoio, stili e calami in legno ecc.),<sup>52</sup> che dovevano essere più numerosi di quanto si pensa<sup>53</sup> e che potevano accompagnare utensili in materiale più durevole.<sup>54</sup>

Per inquadrare le testimonianze opitergine, è stato esaminato un campione casuale di circa un centinaio di necropoli dell'Italia settentrionale, per verificare percentuali di presenza e caratteristiche dei contesti, notando però che in diverse pubblicazioni non vengono fornite descrizioni analitiche dei corredi; quando possibile, nella tabella 1 [tab. 1], è stata indicata la consistenza complessiva delle necropoli, in modo da evidenziare la frequenza delle tombe con strumenti scrittori. Sono state considerate necropoli sia di città sia dei vici e delle campagne, poiché suscita interesse il tema dell'eventuale differenza nella diffusione degli strumenti scrittori fra ambito urbano e rurale. Poiché la ricerca non è stata né sistematica né esaustiva, le osservazioni che seguono sono da intendersi come preliminari e soggette a verifica; in calce alla tabella 1 sono state elencate, per completezza, le necropoli esaminate e risultate apparentemente prive di strumenti scrittori.

Dal punto di vista cronologico, nelle province settentrionali dell'Impero, la comparsa degli oggetti da scrittura nelle tombe avviene in genere nel corso del I sec. d.C., in una fase di romanizzazione avanzata. In Italia del nord, nelle tombe di epoca tardorepubblicana - in cui compaiono con una certa frequenza iscrizioni soprattutto su ceramica - sono assenti utensili scrittori,<sup>55</sup> con l'eccezione di una tomba di Padova, datata entro la metà del I sec. a.C., nella quale uno stilo in osso accompagna un neonato (età 0-5 mesi) ovviamente non come segno di una competenza acquisita, ma con probabile valore simbolico.<sup>56</sup> Successivamente le presenze sono concentrate fra l'età augustea e il II secolo, ma vi è anche un consistente gruppo (oltre la decina di tombe) databile fra la fine del II e il III secolo d.C. In epoca tardoro-

52 Significativa al proposito la già citata tomba 51 di Mergozzo, loc. Praviaccio, in cui la *capsa* è stata identificata per la peculiare disposizione delle borchie in ferro.

53 Schaltenbrand Obrecht 2012, 42 nota 149.

54 Come probabilmente nel corredo della tomba 4 (complesso E) di Alba, San Cassiano.

55 La t. 7 di Gravellona Toce presenta un'associazione non sicura.

56 Cecilia Rossi ha messo in rilievo per le necropoli padovane la scarsità in generale di oggetti legati ad attività lavorative.

mana, l'assenza di strumenti da scrittura nelle necropoli sembra costante, con l'eccezione della tomba 160 di Salò, datata al IV secolo.<sup>57</sup>

Le informazioni su età e sesso dei defunti sono scarse, in genere non derivanti da analisi osteologiche ma dalla comparsa di oggetti 'significativi' nel corredo (come specchi e ornamenti per le donne<sup>58</sup> o le statuine fittili per le tombe infantili). Su queste labili basi, si possono individuare: un piccolo gruppo di corredi di bambini o ragazzi (Capiago Intimiano, t. 30; Mologno; forse Brescia, via S. Zeno; tomba sopra citata di Padova; Aquileia, corredo della dodicenne Antestia Marciana) e un gruppo più consistente di tombe femminili,<sup>59</sup> che segnalano una competenza scrittoria delle donne in contesti sia urbani sia periferici (Alba, via Rossini, t. 80; Casale Monferrato, t. 10; Zanica; Salò, t. 160; Riva del Garda, San Cassiano, t. 27; Raldon; Verona, vicolo Calcirelli; Aquileia, diverse tombe: Marignane; monumento IV, t. 3; Ponterosso, t. 7). Alcune di queste tombe possono essere definite ricche per qualità/quantità degli oggetti di corredo, indicando una più diffusa conoscenza della scrittura fra le donne di maggiori disponibilità economiche;<sup>60</sup> riguardo ad *Antestia Marciana* la ricchezza del corredo e la giovane età della defunta indicano che la sepoltura potrebbe collocarsi fra quelle peculiari di *immaturae et innuptae*.<sup>61</sup>

Vi sono poi località in cui la scrittura sembra essere una competenza maschile, come la necropoli di Cerrione nel Biellese (vedi oltre) e quella di Gravellona Toce. In questa località, i possessori degli stili sono in genere deposti con armi e strumenti da lavoro e la concentrazione dei corredi con strumenti scrittori nell'età augustea sembra connotare lo stilo come simbolo di romanizzazione, in connessione con l'ambito militare.<sup>62</sup>

In ambito urbano le tombe con materiali da scrittura sembrano rare (rispetto al totale delle tombe finora scavate nelle varie città), come a Oderzo, ma sono da ricordare per esempio i numerosi stili conservati nei musei di Aquileia, Altino e Concordia, in parte probabilmente provenienti da necropoli. In alcuni casi i corredi urbani sono particolarmente ricchi, a configurare un elevato *status* del defunto (ad esempio nelle tombe 11 di S. Martin-de-Corléans ad Aosta e di Brescia S. Zeno).

---

**57** Da notare però che Francisci, per la frequenza di stili in contesti del II-III sec. fra il Garda e la Val di Non, li considera fra i «materiali più tipici dei corredi tardoantichi» (2010, 395).

**58** Luginbühl 2017, 53 nota 47.

**59** Per l'Italia del nord, le testimonianze sono più numerose di quanto registrato da Luginbühl 2017, dedicato al tema della lettoscrittura in ambito femminile, con particolare riguardo ai corredi funerari (carta di distribuzione alla fig. 1).

**60** Luginbühl 2017, 60 per la frequenza di tombe ricche femminili.

**61** Martin-Kilcher 2000.

**62** Biaggio-Simona, Butti Ronchetti 2007, 259-60.

In ambito rurale, in numerose necropoli non compaiono strumenti da scrittura; ad esempio, nello studio di Tiziana Cividini su un'area di circa 500 kmq in Friuli è citato un solo stilo.

Talvolta si riscontrano presenze maggiori, come nella già citata necropoli di Cerrione, interessante e studiata con cura, con circa duecento tombe dal I sec. a.C. all'epoca tardoantica, di cui ben quarantadue con cippi iscritti. Vi si trovano cinque tombe con strumenti scrittori, scaglionate dalla prima età augustea al II secolo, con una frequenza del 2,5% circa, che si può considerare più elevata del solito; si verifica qui la rara compresenza di strumenti scrittori interni alla tomba e testimonianze epigrafiche esterne, per cui sono noti alcuni nomi dei defunti (maschi) connessi alla scrittura, uno dei quali è un liberto. L'elemento connotante è lo stilo, segnalando la diffusione della scrittura su cera; in un caso (t. 49) sono attestate le due modalità di scrittura, con lo stilo e il coltello per fare la punta al *calamus*. I corredi di Cerrione non sono particolarmente ricchi, come in diversi casi in ambito rurale.

Al di fuori delle grandi città, compaiono però anche corredi notevoli, ad esempio quello - con un eccezionale bicchiere in vetro di importazione - del giovane della tomba X del *vicus* di *Clastidium* nel Pavese, l'unico a possedere materiali da scrittura su 45 individui sepolti nella necropoli.

Riguardo alle frequenze dei singoli strumenti, risultano rari - oltre all'abaco e alla *capsa* - astucci, calami, righelli e tavolette per scrivere (tutti oggetti che potevano essere in materiali deperibili),<sup>63</sup> mediamente rappresentati calamai, spatole e coltellini per temperare, mentre l'oggetto che appare più diffuso è lo stilo in ferro (raro l'uso del bronzo e dell'osso, perlomeno in ambito funerario). Non sembra però corretto dedurre da questo dato una maggiore diffusione della scrittura su cera, per i motivi più volte ricordati.

In conclusione, sembra di poter affermare per l'Italia del nord che gli strumenti per scrivere compaiono raramente nelle sepolture, come riscontrato in altre aree, quali la Slovenia<sup>64</sup> e la Svizzera,<sup>65</sup> dove peraltro la scrittura appare diffusa anche in località periferiche.<sup>66</sup> Non sembra sussistere una netta distinzione nelle presenze fra città, *vici* e campagne, a parte alcune località con un numero peculiare di attestazioni.<sup>67</sup> Come riscontrato altrove, le tombe con utensili da scrittura sono relative a uomini, donne e bambini e in diversi casi

---

<sup>63</sup> Luginbühl 2017, 53.

<sup>64</sup> Bolla 2011, 118, con riferimenti.

<sup>65</sup> Schaltenbrand Obrecht 2012, 44-6, fig. 37.

<sup>66</sup> Si veda ad esempio il notevole numero di stili emerso dall'abitato di Gamsen, una località alpina nell'Oberwallis, Deschler-Erb 2021.

<sup>67</sup> Questi contesti, probabilmente connessi a fenomeni locali, invitano a cautela nelle generalizzazioni.

presentano corredi di rilievo. È però doveroso ricordare ancora una volta che queste indicazioni – preliminari poiché derivate da una indagine non esaustiva – potrebbero essere molto lontane dalla realtà, per le difficoltà di identificazione degli utensili in ferro rimasti e la sparizione di quelli in materiale organico.

**Tabella 1** Corredi funerari con strumenti da scrittura in Italia settentrionale

Legenda: cer. 'ceramica'; cr. 'cremazione'; in. 'inumazione'; p.s. 'pareti sottili'; TS 'terra sigillata'; fr. 'frammenti'; vn. 'vernice nera'.

Urbana Rurale	Sito e provincia	Bibliografia relativa	Tomba/e (t.; tt.)
U	Aosta, presso Montfleury, ante 1860	Aubert 1860, 191-2; Gorret, Bich 1877, 201-3; Božič 2001, 28, fig. 2.1 (disegno); Božič, Feugère 2004, 37	Tomba cr., entro metà I sec. d.C.; probabilmente con coppetta in TS, lucerna, due monete; calamus del tipo affusolato (lunghezza 12 cm; lamina di bronzo avvolta su anima in ferro).
U	Aosta, necropoli varie, con centinaia di tombe	Mollo Mezzena 1982, 222, figg. 68-70; Schaltenbrand Obrecht 2012, 37, nota 114	Saint-Martin-de-Corléans, t. 11 (scavo 1970), cr., fine I sec. d.C., cassa in pietra con tubo in piombo per libagioni, olla ossuario in vetro, molti vasi in vetro, contenitore in osso, scatola in legno con coperchio scorrevole (astuccio?), scatola in bronzo con rilievo di <i>Amore e Psiche</i> , completo scrittore: spatola in ferro (probabile tipo A1), stilo, righello, coltellino, calamaio in bronzo cilindrico con fasci di linee incise, abacus in bronzo.
U	Susa (TO), necropoli di 5 tombe	Brecciaroli Taborelli 1986, 53, nr. 1.8, tav. XIII	T. 1, fine II-prima metà III sec., in sarcofago di piombo, con vetri, ceramica, lucerna, lama di coltello; all'esterno del sarcofago, dischetto in lamina e probabile stilo.
U	Alba (CN), San Cassiano, necropoli di circa 20 tombe	Filippi 1982, 34-7	Complesso E, t. 4, metà I secolo d.C. (forse un po' oltre), cr. diretta, molto ricca, due vasi in bronzo, 10 vasi in vetro, due monete, due strigili, coppetta p.s., lucerna, tubo cilindrico in bronzo, calamaio affine al tipo Biebrich, probabile set da scrittura (forse in origine in astuccio in materiale organico): coltellino in ferro con manico in osso, tre aste in ferro (stili/calami?), strumento in osso, cucchiano in bronzo 'argentato' (Eckardt 2017, nr. 83, legge erroneamente il calamaio come doppio).
U	Alba (CN), via Rossini, circa 120 tombe	Spagnolo Garzoli 1997, 302, fig. 7; 376-8, fig. 43; Castoldi 2021, 252	T. 80, cr., ultimo quarto I sec. d.C., forse femminile, con due monete, ago da cucito, pendente in ambra, due balsamari in vetro, due vasi a p.s., lucerna, sette pedine in vetro, 12 pedine in pietra, due dadi in osso, set da scrittura: coltellino in ferro con manico in osso, sei strumenti in ferro non definibili, spatola in ferro tipo A1 o A2, calamaio in bronzo cilindrico a parete liscia, con anello e attacco sagomato (cf. Artefacts, ENC-4005).
R	Casale Monferrato (AL), necropoli di 11 tombe	Finocchi 1974, 130; Castoldi 2021, 252	T. 10, cr., prima metà I sec. d.C., forse femminile, fr. vn. e TS, unguentario fusiforme t.c., balsamario tubolare vetro, tre bastoncini vetro a tortiglione, spatola in ferro tipo C (lunghezza 13 cm).
R (vicus)	Biella, circa 500 tombe	Brecciaroli Taborelli 2000, 260	T. 251A, seconda metà I sec.-primo quarto II sec. urna e olletta in ceramica, coltellino ferro, due utensili ferro (stili?); secondo Poletti Ecclesia 2016, 25, insieme da scrittura.
R	Cerrione (BI), oltre 150 tombe, dal I sec. a.C. a età tardoantica	Brecciaroli Taborelli 2011; Cresci Marrone, Solinas 2013	T. 60, cr., 40-20 a.C., con segnacolo anepigrafe, quasi certa presenza di stilo in ferro; t. 93, cr., adulto di 20/30 anni (Surus, figlio di Coccus Tiro), 60-80 d.C., olla con coperchio contenente balsamario vetro e rasoio; fuori dall'olla, coppa p.s. e stilo in ferro combusti; t. 219, cr., due individui (Valerius Farsuleius di circa 40 anni; l'altro di 15/18 anni), età tardo-flavia, olla in cer., coppa e balsamario vetro, coppa TS, coltello, rasoio, stilo in ferro (quasi sicuro); t. 49, cr., liberto Vipios Secundus, forse entro prima metà II sec., olla, due olpi, balsamario vetro, coppa p.s., tre chiodi ferro, coltello/temperino, stilo in ferro; t. 13.2, cr., con segnacolo anepigrafe, 70-170 d.C., stilo in ferro.

**Margherita Bolla**  
Strumenti scrittori in contesti funerari dell'Italia settentrionale

Urbana Rurale	Sito e provincia	Bibliografia relativa	Tomba/e (t.; tt.)
R	Gravellona Toce (VB), necropoli di oltre 120 tombe, dal V sec. a.C. al IV d.C.	Pattaroni 1986, 76-7, 118-21, 153-5; Biaggio-Simona, Butti Ronchetti 2007, 260. Gli stili delle tt. 4, 68, 72, 107, 108, sono citati da Poletti Ecclesia 2016. Ulteriori informazioni da G. Tassinari	T. 4, moneta di Augusto, balsamario, anello, stilo di ferro; t. 67, 100-75 a.C., fibula Nauheim, fibula MLT, chiodi, fr. stilo in ferro non segnalato da Pattaroni (informazione Tassinari: insieme dubbio, tomba sconvolta); t. 68, 25 a.C.-15 d.C., patera vn., balsamario e coppetta in ceramica, maniglia, chiave e serratura di cofanetto, spada, cuspide di lancia, puntale di lancia, coltello, stilo in ferro; t. 70, 25 a.C.-15 d.C., bicchiere di Gratus Rubrius, balsamario cer., olla e coppa in ceramica comune, anelli di cintura, fibula bronzo tipo Aucissa, coltello, spada, puntale ed elementi del fodero, punta di lancia, stilo in ferro; t. 72, 25 a.C.-15 d.C., olpe, due olle, patera cc, patera vn, boccale p.s., fibula in bronzo Aucissa, chiave ed elementi di cofanetto, coltello, punta di lancia, puntale di lancia, cesoie, stilo in ferro; t. 107, 5 vasi in cer., balsamario vetro, simpulum bronzo, tre monete di Augusto, chiodi, stilo in ferro; t. 108, 15 a.C.-10 d.C., nove assi età augustea, coppetta TS, coppa e due balsamari in cer., coppetta p.s., due balsamari vetro, simpulum bronzo, 12 pedine in vetro, anello digitale, zappa, forca a due rebbi, puntale (della forza?), stilo in ferro.
R	Mergozzo (VB) (un centinaio di tombe?)	Mergozzo 2007, figg. 92, 101, 105. Poletti Ecclesia 2016, 21-6.	Cappella, t. 36/1970, moneta metà II sec., lucerna, coppa, olpe, chiodi calzature, coltello per temperare, stilo in ferro con resti di cuoio; Praviaccio, t. 51, seconda metà I sec., olpe, patera TS, olpe vetro, cavicchio (?) ferro, possibili resti di capsula (borchie in ferro disposte a cerchio, con resti di legno e cuoio). Praviaccio, uno stilo perduto.
vicus	Casteggio (PV), area Pleba, 45 individui	Bolla 2011, 50-3, 117-19	T. X, cremazione, individuo adulto probabilmente giovane, 200-230 d.C. circa, entro nicchia insieme: spatolina in bronzo (per preparare inchiostro?), stilo in ferro, coltellino in ferro con manico in osso (temperino per calami?). Inoltre vetri di pregio, lucerna e due monete.
R	Gropello Cairoli (PV)	Arata 1984, 77-8, fig. 4.1	T.32, età traianea, lucerna, moneta, stilo.
vicus	Angera (VA)	Uggetti 1985, 560, 565, 569-70, tav. 105	Lotto 1, t. 1/1, con moneta di Commodo: lucerna, olpe, olletta, stilo; t. 6, età antonina: tegame, olletta biansata, olpe, stilo ferro, coltellino. Lotto III, t. 4: lucerna, coppa, due olpi, coltellino con anello; t. 19: lucerna, coltellino con anello, moneta Antonino Pio; t. 27, traiano-adrianea, olpe, coppa, moneta, stilo ferro. Lotto IV, t. 1, augusteo-tiberiana, piatti e coppa TS, olpe, balsamario, elementi fittili di kline, stilo ferro; t. 14, augusteo-tiberiana, piatto e coppetta TS, olpe, balsamario vetro, due monete, stilo ferro. T. R1, coppe p.s. e piatti, stili. I coltellini con anello (probabilmente per temperare calami) sono raramente associati a stili.
R	Ligurno (VA), circa 50 tt.	Tassinari in corso di stampa	I-IV sec., uno stilo (perduto).
R	Lurate Caccivio (CO), circa 10 tt.	Butti Ronchetti 1985	T. 2, cr. in urna, seconda metà I sec.: gemma, fr. vetro, fr. di nove forme TS, due coppette p.s., lucerna, olpe in ceramica, coltello, chiodi, stilo ferro.
R	Capiago Intimiano (CO), Villa Soave, 31 tt.	Nobile 1984, 66, tav. IX, 75-80	Fine I a.C.-fine I d.C., necropoli di 31 tombe a cremazione, con corredi non distinguibili; due spatole di tipo Feugère B1; due spatole di tipo Feugère C1; probabile spatola (molto lacunosa); forse uno stilo corroso.
R	Capiago Intimiano (CO), Mandana, oltre 40 tt.	Vassalle 1983, tavv. XVIII-XX; Castoldi 2021, 252	T. 30, cr., età tiberiana (o primo quarto I d.C.): statua fittile di togato, lucerna, coppetta p.s., cinque coppe e patere anche TS, olpe, sei monete illeggibili, tre fibule in ferro, coltello, falcetto, lama di falcetto, oltre 10 chiodi, due balsamari vetro, cilindro fittile (lunghezza 14,1 cm, diametro 2,3 cm, forse contenitore per calami), due spatole (in Vassalle 1983, 219, sono citate tre spatole) tipo Feugère B1, 2 fr. di 'punteruoli' (stili?).
R	Mologno (BG)	Fortunati Zuccala 1992	Tomba probabilmente infantile, II sec. d.C.; due statuine fittili, nove pedine in osso, materiali in ambra (fra cui un anello scolpito), due stili.
R	Zanica (BG)	Poggiani Keller 1992, 137 nr. 632, fig. 95	Tomba femminile, specchio in bronzo e altri oggetti, stilo, coltellino
U	Brescia, oltre 200 tt.	Bezzi Martini 1987, 28-30; 99-100, 140	Via S. Zeno, 35, t. 18, in. in sarcofago lapideo, fanciullo, post Antonino Pio: ai piedi vaso in alabastro e 24 pedine; sul lato sinistro del defunto, sei monete; presso parete del sarcofago, set da scrittura: stilo, righello in osso, coltello/temperino in custodia lignea; Forcello, incerta la provenienza da uno stesso corredo: moneta di Commodo, piccola situla esagonale con smalti millefiori (tipo Grossi II.C.2), manico in avorio di coltello a serramanico configurato a personaggio anziano e calvo, cofanetto a scomparti in bronzo forse dorato; Grossi 2020, 61, 113 nr. 76; Castoldi 2002, 299 (situla importata dal Nord).



**Margherita Bolla**  
**Strumenti scrittori in contesti funerari dell'Italia settentrionale**

<b>Urbana Rurale</b>	<b>Sito e provincia</b>	<b>Bibliografia relativa</b>	<b>Tomba/e (t.; tt.)</b>
R	Salò (BS), Lugone, oltre 180 tt.	Massa et al. 1997	T. 79 (scheda 17), cr., con oggetti di ornamento, stilo in ferro; t. 95, cr., II-III sec., due vasi in cer., stilo in ferro; t. 105, cr., post 160 d.C., tre vasi TS, lucerna, bicchiere in vetro, fibula, stilo in ferro; t. 149, cr., post Traiano, due vasi in cer., dado in bronzo, stilo (?) bronzo; t. 160, in., IV sec., femminile, quattro vasi in cer., bicchiere in vetro, gioielli vari, tre dadi in bronzo, coltellino e stilo in ferro.
R	Riva del Garda (TN)	Cavada 2003, 215-22; Grossi 2020, 61, 102 nr. 59; Eckardt 2017, nr. 19 (Trento); Eckardt 2018, 100	Cr., post 211 d.C. circa, moneta, vetro, pedine nere e bianche, pannelli di situla esagonale a smalto millefiori (tipo Grossi II.C.1), coperchio in bronzo, due anelli modanati.
R	Riva del Garda (TN), 65 tt.	Bassi 2010a, 110-19; 2010b, 192, tav III/18-19	San Cassiano, t. 60, cr., adulto maschile, fine II-inizi III, 11 vasi in ceramica, bicchiere vetro, lucerna, pendaglio bronzo, ago (?) ferro, 71 chiodini, stilo ferro. San Cassiano, t. 27, in., violata, una donna e forse un uomo, post 270 d.C., dieci monete, coppia di orecchini in oro, coppa bronzo rivestito in argento, impugnatura di giletto di strumento in ferro, fibbia in bronzo con nome inciso Tertia, perle in giletto, ago (?) in osso, quattro chiodi in ferro di calzature, stilo in ferro.
U	Trento, necropoli ai Paradisi, alcune tt.	Endrizzi 1990, 34, 42; Eckardt 2017, nr. 453	T. B, probabilmente maschile, metà I-II sec., due vasi in ceramica, rasoio, coltellino, stilo in ferro; t. E, cr., metà I-II d.C., olla vetro Is. 67a, calamaio in bronzo tipo Biebrich con <i>atramentum</i> , calamus in osso.
R	Salorno (BZ), 128 tt.	Noll 1963, 87, 115-16, 136	T. 26, cr., II-III sec.: moneta di Claudio, Henkeldellenbecher in cer., asta ('Bolzen') in ferro, stilo lacunoso in ferro; t. 89, moneta 161-69 d.C., stilo lacunoso in ferro, uno stilo sporadico in ferro.
R	Basso Sarca e Trentino-Alto Adige	Francisci 2010, 77, 79, 83, 85, 109, 111-12, 264-5, 395	Segnalati dieci stili (di cui tre da Salorno, vedi sopra) da contesti funerari, in particolare fra Garda e Val di Non, con maggiore frequenza nel II-III sec.
R	Raldon (VR)	Muselli 1756, 38, tav. 84; Bolla 2011, 27, fig. 39	Cr., età augustea, tomba femminile per rocca in avorio, con due forme potorie a p.s. e tre lucerne; all'esterno dell'urna con ossa combuste erano uno stilo in ferro (perduto) e un calamaio fittile (MATR, nr. inv. 34450).
U	Verona, vicolo Calcirelli	Mantovani 2022	Cr., circa metà III sec. d.C., femminile per specchio in argento; vasi in ceramica e vetro, candeliere in bronzo, 13 monete, stilo in bronzo (tipo P57 di Schaltenbrand Obrecht 2012).
U	Verona, via del Pontiere (1960)	Bolla 2005, coll. 204-6	In., III sec. d.C. con due defunti, vasi in vetro, strumenti in osso, pettine in osso, anello digitale in ferro, stilo in ferro (questi ultimi assenti nella pubblicazione perché individuati e restaurati in seguito).
U	Verona, Spianà (1989-91), 550 tt.		T. 84, cr., disturbata, forse maschile, moneta 81 d.C., almeno quattro brocchette in vetro, strigile in ferro, chiodini da scarpe, fr. vari in ceramica e vetro, probabile chiave in ferro, sei tavolette scritte in osso di cui una lacunosa (3,8 x 4,7 cm; quattro con forellini su un lato lungo).
U	Este (PD)	Toniolo 2000, tav. XVI, 14	Via Settabile, Palazzina Capodaglio, tomba civica XII (già XVI), cr., (ritenuta femminile), terzo quarto del I sec. d.C., due forme chiuse in ceramica, coppetta a p.s., lucerna Fortis, due balsamari in vetro, oggetti in metallo, calamaio cilindrico in bronzo fornito di coperchio (edito come pisside), scatoletta per sigillo in bronzo circolare.
U	Padova	Rossi 2011, N28b e N2, tav. 29, 13; Cozza, Ruta Serafini 2004-05, 52, tav. 5	Via T. Aspetti (nel 1787), cr. in urna iscritta, liberto Ti. Annius Dardanus, I o III sec. (incerto), materiali dispersi: vasi, lucerna, moneta del III sec. (in contrasto con possibile cronologia dell'iscrizione), stilo. Incrocio via Montona/via Savonarola, Collegio Ravenna, t. 2, in., infantile (da 0 a 5 mesi), fine II-metà I sec. a.C., fibula, chiodo in ferro, stilo in osso.
U	Oderzo (TV)		Vedi testo.
U	Altino (VE), oltre 2000 tt. di cui 57 in.	Scarfi 1987, 107-8, figg. 79-80; Cipriano 2012, 106-8, 112	Necropoli nordorientale dell'Annia, t. 955, in. in cassa laterizia, molto disturbata (ossa mancanti), fine I-prima metà II sec. (tre monete, di cui una 90-91 d.C.), due lucerne, paio di orecchini, due manigliette in bronzo, fibbia circolare diametro 5,4 cm (?), specchietto in bronzo, rasoio in ferro coperto da lamina in bronzo, due anelli digitali in ferro, balsamario vetro, 24 pedine in pietra, vetro e osso con coppia di dadi; calamaio in bronzo (diametro 3 cm) con incisioni a reticolo e coperchio (diametro 3,1 cm) con tralcio d'edera ad agemina, riferibile al tipo Noll con decorazione sul corpo di probabile tipo C (Eckardt 2018, 76-80, fig. 5.7). Alcuni oggetti diversamente interpretati in bibliografia; la compresenza degli orecchini e del rasoio (non illustrato) suscita il dubbio che nella tomba fossero deposti due defunti di sesso diverso.

**Margherita Bolla**  
**Strumenti scrittori in contesti funerari dell'Italia settentrionale**

<b>Urbana Rurale</b>	<b>Sito e provincia</b>	<b>Bibliografia relativa</b>	<b>Tomba/e (t.; tt.)</b>
U	Altino (VE), necropoli	Informazione Margherita Tirelli	Alcuni stili in osso, esposti nel Museo Archeologico Nazionale, vetrina RV1.
U	Concordia Sagittaria (VE)	Angelini et al. 2013	Oltre 90 stili conservati presso il Museo Nazionale di Portogruaro, probabilmente in parte da necropoli.
U	Aquileia (UD), necropoli di levante, 129 tt. a cr., 14 in.	Brusin 1934, 14, 221, 230	Sepolcro di Q(---) F(---), sporadico, resto di calamaio diametro 4,2 cm, altezza 2,2 cm con linee incise (monete da Tiberio a Costanzo II). Sepolcro dei Cluentii, t. 15, fuori dell'urna cilindrica lapidea: un ganghero, resto di scalpello (?), frammento di stilo di ferro.
U	Aquileia (UD), via Annia, Marignane (1937)	Giovannini 2006, 339-40	In. femminile in anfore giustapposte, tardo II-inizio III sec.: numerose ambre (conocchia, appliche a foglia di vite, tre ghiande, pera, astragalo, coppia di dadi, elemento ovoidale, perla cilindrica), anello in ferro con gemma, tre vasi in vetro, due fermagli in argento per soleae a forma di foglia d'edera; stilo in bronzo decorato a spirale entro astuccio in bronzo ornato da animali in rilievo.
U	Aquileia (UD), via Annia, 5 recinti funerari, oltre 50 individui	Brusin 1941, 46; Giovannini 1991, col. 51	Monumento IV, t. 3, cr. ritenuta femminile: olla, all'esterno moneta di Adriano, all'interno cinque tavolette di avorio, 10,5 x 5 x 0,5 cm = codex quinquplex, spatola d'ambra lunga 14,2 cm.
U	Aquileia (UD), Ponterosso, scavi 1990, 32 tt.	Giovannini 1991	T. 7, cremazione in urna lapidea, forse femminile, II sec.; fuori dell'urna: una lucerna, una moneta; entro l'urna: ago per cucire, pettine, fr. ceramici, <i>tabulae scriptoriae</i> (senza tracce di scrittura) in avorio, stilo in bronzo.
U	Aquileia (UD), via S. Egidio (1902), 19 recinti funerari	Maionica 1903; Giovannini 2001; Feugère 2001; Feugère 2016	In un recinto con 12 urne e uno scheletro, senza iscrizioni. Urna lapidea con olla vetro, cr., I sec. d.C., utensili da scrittura non combusti: quattro tavolette scritte in avorio 10,7 x 5,6 x 0,3 cm, spatola ferro tipo A1, 5 stili ferro, due calamai (argento e bronzo, questo con deposito interno e marchio del fabbricante), calamo in avorio lunghezza 14 cm, strumento in ferro con cucchiaino in argento, cerchietto avorio diametro 3 cm (secondo Maionica forse pertinente al codex), forse un'ansa in bronzo di astuccio per contenere gli strumenti. Ipotizzato un individuo femminile o in età adolescenziale.
U	Aquileia (UD)	Feugère, Giovannini 2000, con bibliografia ulteriore; Luginbühl 2017, 56	In. in sarcofago lapideo di Antestia Marciana, di 12 anni, seconda metà del II sec. d.C.: oggetti in ambra (bocchetta, scatola, frutta e foglie di alloro), balsamario in vetro, due aghi crinali in osso, conocchia da dito figurata in osso, sei vaghi in pasta vitrea, stanghetta metallica, due stili in bronzo (con striature a spirale sulle aste).
U	Aquileia (UD)	Schaltenbrand Obrecht 2012, 207, 750; Feugère, Giovannini 2000	Al Museo Nazionale di Aquileia sono conservati circa 50 stili in osso e 35 in metallo e alcune spatole da cera, probabilmente provenienti in parte da necropoli.
U	Trieste	Eckardt 2017, nr. 43; Giumlia-Mair 2021	Recinto monumentale con cremazione, fine I sec. e oltre: quattro monete, due lucerne, calamaio doppio tipo Noll con sostanza scura interna, due stili in ferro.
R	Friuli collinare, tra Tagliamento e Torre, area di circa 500 kmq.	Cividini 2014, 189, fig. 41, tav. 30	San Daniele, area cimiteriale della Cava, nove tombe cr., I-II sec.: uno stilo in bronzo, sporadico presso cremazione T7.

Nelle seguenti edizioni di necropoli non paiono citati strumenti da scrittura: Aosta, San Rocco, almeno 14 tt., I sec. d.C. (Mollo Mezzena 2007); Acqui Terme (AL), Zanda 2002; Pianezza (TO), 3 tt. a cr. (Assandria, Berthea 1917); Forum Germanorum (CN), 22 tt., (Camilla 1961); Pollenzo (CN) (1960-61), circa 20 tt (Mosca 1962); Pollenzo (CN), oltre 100 tt. (Filippi 2006); Bene Vagienna (CN), sette tt., (Mollo 1962); Oleggio (NO), 267 tt., II sec. a.C.-II sec. d.C. (Spagnolo Garzoli 1999); Torino, tomba doppia di via Deposito (Ferrero 1904; Taborelli 2002); Torino, via Villafranca, 2 tt. cr., I sec. (Frola 1917); Torre di Bairo, Ivrea (TO), (Carducci 1942); Asti, più di dieci tt., (Fantaguzzi 1883); Tortona (AL), Corso Repubblica (1992), 8 tt., (Zanda 1998), tomba 10 con 77 pedine e coppia di dadi, probabile set da gioco; Ghemme (NO), due tt. (Rogate Uglietti 1980); Garlasco (PV), Madonna delle Bozzole (1981), 23 tt. (Vannacci Lunazzi 1982); Cairate (VA), una ventina di inumazioni tardoantiche (Airoldi, Baldi 2014); Arsago Seprio (VA),

via Beltrami, oltre 280 tt., (Ferraresi, Ronchi, Tassinari 1987); Como, 56 tt. fino ad epoca tardoantica (Niccoli 2006); Lazzago-Grandate (CO), 6 tt. cr., I sec. (Butti 2017); Rovello Porro (CO), (Giorgi, Martinelli, Butti Ronchetti 2009-10); territorio Iariano, oltre 120 tt. tardoromane (Nobile 1992); Verdello (BG), oltre 20 tt. (Fortunati, Pagani, Poggiani Keller 2003; Milano, Bolla 1988); Milano, circa 600 tt., (Sannazzaro 2001); Pioltello (MI), 14 tt., III-IV sec. (Simone Zopfi, Bordigone 2009); territorio cremonese, (Passi Pitcher 1990); Nave (BS), circa 60 tt. (Passi Pitcher 1987); Campo Olivello (BS), (Portulano, Amigoni 2004); Manerbio (BS), cascina Trebeschi, 45 tt. (Portulano, Ragazzi 2010); Cavaion (VR), loc. Bossema, 8 strutture, 40 individui, III-V sec. (Salzani 1995); Rovereto (TN), (Bruschetti 1994); destra Adige Lagarina, età medio-tardoimperiale, Maurina 1997; Nomi in Vallagarina (TN), tt. altomedievali, Cavada, Capitanio 1987; Manzano (TN), tardoromana (Bruschetti, Rigotti 1997); Tires e Aica (BZ), (Rosada, Dal Ri 1985; Francisci 2010, 109, segnala ad Aica uno stilo, che non ho individuato); Isola Vicentina (VI), cava Silma, 53 tt., cr. e in., I-III sec. (Pettenò, Vigoni 2008); Padova, Piazza De Gasperi, 13 cr., I sec. (Pesavento Mattioli, Cipriano 1992); Padova, Via Beato Pellegrino, 22 cr. e in., I-II sec. (Pesavento Mattioli, Ruta Serafini 1995); Padova, Stazione ferroviaria, circa 100 tt., prevalente cr., fine I sec. a.C.-II sec. (Rossi 2008); Montebelluna (TV), (Casagrande, Cresci Marrone, Larese, Marinetti 2012; Larese, Luciani, Onisto 2015); Altino (VE), Via Annia a sud della città, 9 tt. cr. (Tirelli, Cipriano 2011); Concordia (VE), Via San Pietro, 56 in. tardoantiche (Vigoni 2015); Biverone di S. Stino di Livenza (VE), 16 in. tardoantiche (Croce Da Villa 1984); Lestans di Sequals (PN) 1973, 12 cr. (Frassine et al. 2016); Aquileia (UD), via S. Gerolamo e Colombara (1995), 37 tt. cr. e in. (Giovannini et al. 1997); Aquileia (UD), Beligna (1992-93), oltre 60 tt. (Giovannini et al. 1998); Aquileia (UD), settore settentrionale (2009-10), 9 tt. cr. e in. (Mandrizzato et al. 2015); Sclaunico (UD), 18 cr. e in., I-V sec. (Buora 1989); Castions di Strada (UD), 12 in. tardoantiche (Buora 1993); Alnicco (UD), 1 cr. fine I-inizi II, femm. (Buora 1991); Iutizzo (UD), 69 tt. cr. e in., I sec. a.C.-IV sec. d.C. (Buora 1996); Nespolo di Lestizza (UD), 10 tt. cr., prima metà I sec. (Buora et al. 2002); San Daniele a Basaldella (UD), (Cividini et al. 2016; Friuli, Cividini 2015); Trieste, area di via Donota (1981-82), circa 50 tt., II-V sec. (Maselli Scotti 1982, Degrassi et al. 1991); San Servolo (Slovenia, presso Trieste) (1902-04), 54 tt. (Crismani, Casari 2016). Per presenze di strumenti da scrittura nelle necropoli del Canton Ticino (Schaltenbrand Obrecht 2012, 46).

**Tabella 2** Scatolette per sigilli in corredi funerari dell'Italia settentrionale.

Legenda: cer. 'ceramica'; cr. 'cremazione'; in. 'inumazione'; p.s. 'pareti sottili'; TS 'terra sigillata'; vn. 'vernice nera'.

Urbana Rurale	Sito e provincia	Bibliografia	Tomba/e (t.; tt.)
R	Ornavasso (VB), Persona	Graue 1974, 271, tav. 78.2; Feugère, Abauzit 1993, 49 nota 19; Feugère 1998, 24 nr. 23	T. 153: due monete di Vespasiano, piatto in vetro, vasi in TS, olpe, anello con gemma, scatoletta in bronzo tipo 5.
R	Gropello Cairoli (PV), loc. Marone	Fortunati Zuccala 1979, 27-9, fig. 16; Feugère 1998, 24 nr. 21; Furger, Wartmann, Riha 2009, 41, 50-2, 172, Liste 1b nr. 24, 184, Liste 7b nr. 22; Invernizzi 2020, 8-9, figg. 1.4-5	Necropoli di oltre 34 tombe; nella t. XII, cr., età augustea: moneta 22 a.C., olla, due coppe, patera vn., fibula bronzo tipo Aucissa, due scatolette in bronzo tipi 1a e 7b.
R	Gropello Cairoli (PV), cascina Menabrea	Invernizzi 2020, 9, fig. 1.1	T. 26: moneta 6 a.C., patera TS, due lucerne, balsamario vetro, campanellino in bronzo, due anelli non digitali in bronzo, scatoletta in bronzo con resti di fibra e di cera all'interno tipo 7a-b.
R	Belgioioso (PV)	Frontini 1985, 101, tav. 42.4; Feugère 1998, 24 nr. 22; Furger, Wartmann, Riha 2009, 41 nota 148, 171 Liste 1a, nr. 13; Invernizzi 2020, 9, fig. 3	Tomba della seconda metà I sec. a.C.: vasi in ceramica, patera v.n., coltello in ferro, moneta, scatoletta in osso tipo 1a.
R	Dorno (PV), San Materno	Invernizzi 2020, 9, figg. 1.1-2	T. 15, corredo sconvolto, non oltre primi decenni I sec. d.C., scatoletta in bronzo tipo 7a-b.
R	Tromello (PV), cascina Stremiana	Invernizzi 2020, 9, fig. 1.3	T. 2, corredo non sicuro, I sec. d.C., scatoletta in bronzo tipo 7a-b.
U	Brescia, corso Magenta	Bonini 2004, 12-15	T. 7/1984, in., donna di 50-55 anni, dopo metà III sec. d.C.: due bottiglie vetro, tegame, tre anelli digitali, teca cilindrica in bronzo, spilloni in osso, moneta; fuori dalla tomba, protome di Medusa in argento, scatoletta in bronzo tipo 2
U	Verona, Spianà (1989-91), 807 tt.		T. 11, cr, giovane adulto probabilmente maschio, prima metà I sec. d.C., olla, olpe, incensiere, coppetta p.s., fr. vetro, chiodini per scarpe, scatoletta in bronzo circolare (nr. inv. VR 6510) non combusta tipo 5 non decorato.
U	Verona, Porta Palio (1989-91), 550 tt.		T. 5, cr., età augustea, patera v.n., vasi p.s., olpe e fr. vari in ceramica, fibula in bronzo, scatoletta in bronzo rettangolare con perno in ferro (n. inv. 123682) tipo 7a.
U	Este (PD)	Toniolo 2000, tavv. XVI.14 e XXI.25; Feugère 1998, 24 nr. 24	Via Settabile, Palazzina Capodaglio, tomba civica XII (già XVI), cr., ritenuta femminile, terzo quarto del I sec. d.C.: due forme chiuse in ceramica, coppetta p.s., lucerna Fortis, due balsamari in vetro, piccoli oggetti in bronzo, calamaio cilindrico in bronzo fornito di coperchio, scatoletta in bronzo circolare tipo 5. Via S. Stefano, Villa Benvenuti, 1902: t. 6, cr., femminile, metà I sec. d.C.: cinerario, asse di Claudio, coppetta p.s., conchiglia, specchio (?), strumenti in osso per filatura, 13 balsamari in vetro, parti di cofanetto in osso, molte pedine in vetro, scatoletta in bronzo quadrangolare tipo 7.

<b>Urbana Rurale</b>	<b>Sito e provincia</b>	<b>Bibliografia</b>	<b>Tomba/e (t.; tt.)</b>
U	Este (PD)	Bonomi 1984, tav. III.25; Pardon-Labonnelie 2014	Tomba del medico (oculista), cr., seconda metà I sec. d.C.; 35 oggetti in vario materiale e numerosi frammenti; nel corredo, oltre a strumenti medici e a un orologio in osso, scatoletta in bronzo circolare tipo 5g.
U	Altino (VE)	Informazione Margherita Tirelli	Almeno tre scatolette (di cui due quadrangolari) dalle necropoli, esposte nel Museo Archeologico Nazionale, vetrina RV1.
U	Terzo d'Aquileia (UD), rinvenimento 1921	Giovannini 2006, 340; 2012-13, 235	Cr., femminile, seconda metà IV sec. d.C.: urna lapidea con iscrizione, olla vitrea, otto monete di cui una di Valentiniano I, pisside in osso, balsamario vitreo, ago crinale in osso con immagine di Venere, due specchi, ornamenti personali in vetro, pasta vitrea e quarzo, ornamenti in bronzo, due dadi in avorio, 78 pedine in pietra, vetro e osso; scatoletta integra in bronzo.

Il riferimento tipologico a Furger, Wartmann, Riha 2009, 47-89, è solo indicativo.

## Addendum

Si segnalano due importanti studi relativi al calamaio della tomba XII Civica di Este, loc. Morlungo [tab. 1]: Sibilia et al. 2021; Gonzato et al. 2022. Si aggiungono inoltre alcune informazioni sul Trentino gentilmente fornite da Denis Francisci, che ringrazio:

<b>Urbana Rurale</b>	<b>Sito e provincia</b>	<b>nr. identificativo</b>	<b>Tomba/e (t.; tt.)</b>
R	Riva del Garda (TN), via Gorizia, almeno 14 tt.	nc001/tb0013	T. XIII, in. in cassa murata, probabilmente maschile ('tomba del pescatore'), seconda metà del III sec. d.C.: numerose monete, vasi in ceramica, 73 pesi da pesca, coltello, stilo.
R	Arco (TN), fraz. S. Giorgio, almeno 26 tt.	nc007/tb0058	T. 4E, cr., metà II-metà III sec. d.C.: cinque monete, ceramica, materiali metallici, stilo.
R	Romallo (TN), loc. Lanz, t. isolata	tb0690	cr., I-II sec. d.C.: vasi in cer., e fr. di vaso in bronzo, fr. di letto funebre, cibo, due stili.

Altri stili sono segnalati in necropoli con corredi commisti o dispersi: Nanno (TN), fraz. Portolo (nc150); Lasino (TN), loc. Rial (nc213); Renon (BZ), fraz. Auna di Sotto (nc288). I nrr. identificativi si riferiscono al testo: Francisci 2017.

## Bibliografia

- Airoldi, F.; Baldi, E. (2014). «La necropoli tardoantica. Le sepolture con corredo». Mariotti, V. (a cura di), *Un monastero nei secoli. Santa Maria Assunta di Cairate. Scavi e ricerche*. Mantova, 307-36.
- Angelini, I. et al. (2013). «Indagini morfologiche, chimiche e tessitura degli stili in ferro da Iulia Concordia». Pettenò, E.; Vigoni, A. (a cura di), *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Frattina*. Rubano, 159-63.
- Arata, G. (1984). «Problemi di archeologia lomellina: un gruppo di tombe dal podere Panzarasa a Gropello Cairoli». *Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, 166, 41-121.
- Assandria, G.; Bertea, E. (1917). «Rinvenimento di tombe romane a Pianezza». *Atti Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 8, 28-32.
- Aubert, E. (1860). *La Vallée d'Aoste*. Aosta.
- Baratta, G. (2018). «Le rappresentazioni di *instrumenta scriptoria* e di *instrumentum inscriptum* negli affreschi della Villa. Studio preliminare». *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 21, 26-38.
- Baratta, G. (2021). «Gli affreschi a soggetto scrittoria della Villa del Giurista già detta Villa del Cavalcavia di Salone». *Minima Epigraphica et Papyrologica*, 26, 67-86.
- Barello, F. (1996). «Una bulla latina da Locri Epizefirii». *Bulletin de Correspondance Hellénique*, Suppl., 29, 439-47.
- Bassi, C. (2010a). «Le necropoli e la loro frequentazione in epoca romana». Bassi 2010c, 43-132.
- Bassi, C. (2010b). «I manufatti in metallo, osso, *ornamenta* e *variae*». Bassi 2010c, 185-218.
- Bassi, C. (a cura di) (2010c). *La via delle anime. Sepolture di epoca romana a Riva del Garda = Catalogo della mostra* (Riva del Garda, 2010). Riva del Garda.
- Bejarano Osorio, A.M. (2015). *La medicina en la Colonia Augusta Emerita*. Mérida.
- Bertrand, I.; Boucher, T.; Willerval, S. (2021). «Boîtes à sceller d'époque romaine dans le Centre-Ouest de la Gaule». *Leger*, Raux 2021, 109-42.
- Bezzi Martini, L. (1987). *Necropoli e tombe romane di Brescia e dintorni*. Brescia. Istituti culturali del Comune di Brescia. Materiali e studi per la storia locale 5.
- Biaggio-Simona, S.; Butti Ronchetti, F. (2007). «Inumazione e cremazione tra il lago Verbano e il lago di Como: cronologia e distribuzione, mutamenti e persistenze». Faber, A.; Fasold, P.; Struck, M.; Witteyer, M. (Hrsgg), *Körpergräber des 1.-3. Jahrhunderts in der römischen Welt = Atti del Convegno* (Frankfurt am Main, 2004). Frankfurt, 255-70.
- Bilkei, I. (1980). «Römische Schreibgeräte aus Pannonien». *Alba Regia*, 18, 61-90.
- Blason Scarel, S. (a cura di) (2001). *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*. Marano Lagunare (Udine).
- Bliquez, L. (2015). *The Tools of Asclepius. Surgical Instruments in Greek and Roman Times*. Leiden-Boston. *Studies in Ancient Medicine* 43.
- Bolla, M. (1988). «Le necropoli romane di Milano». *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, Suppl., 5. Milano.
- Bolla, M. (2005). «L'inumazione a Verona». *Aquileia Nostra*, 76, 189-262.
- Bolla, M. (2011). «Le tombe e i corredi; Tipologie tombali e riti funerari; I recipienti in vetro; I reperti in materie prime diverse». Invernizzi, R. (a cura di), *'...et in memoriam eorum'. La necropoli romana dell'area Pleba di Casteggio*. Cremona, 39-87, 105-29, 249-59, 261-80.

- Bolla, M. (2011a). *Alle origini dell'archeologia: nel Settecento fra scavo e collezione = Guida breve alla mostra* (Verona, 2011-12). Verona.
- Bolla, M. (2017). *Le misure dei Romani = Guida breve alla mostra* (Verona, 2017-18). Verona.
- Bonini, A. (2004). «La necropoli di corso Magenta; La Medusa d'argento; Il giocatore». Rossi, F. (a cura di), *La vita dietro le cose = Catalogo della mostra* (Brescia, 2004). Milano, 12-14; 14-15; 28-30.
- Bonomi, S. (1984). «Medici in Este romana, 2. La tomba del medico». *Aquileia Nostra*, 55, coll. 77-108.
- Božič, D. (2001). «Note sur les plumes à écrire romaines». *Instrumentum*, 14, 27-8.
- Božič, D.; Feugère, M. (2004). «Les instruments de l'écriture». *Gallia*, 61, 21-41.
- Brecciaroli Taborelli, L. (1986). «Tombe romane del periodo medio-imperiale a Susa (Segusio)». *Quaderni Soprintendenza Archeologica Piemonte*, 5, 45-63.
- Brecciaroli Taborelli, L. (2000). *Alle origini di Biella. La necropoli romana*. Torino.
- Brecciaroli Taborelli, L. (a cura di) (2011). *Oro, pane e scrittura. Memorie di una comunità 'inter Vercellas et Eporediam'*. Roma.
- Bruschetti, A. (1994). «Una necropoli romana a Rovereto». *Annali Museo Civico Rovereto, Sezione Archeologia*, 9, 11-36.
- Bruschetti, A.; Rigotti, A. (1997). «Romanità in Val di Gresta (Vallagarina). La necropoli medio-tardo-imperiale di Manzano». *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, 247, 151-79.
- Brusin, G.B. (1934). *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione nazionale per Aquileia (1929-1932)*. Udine.
- Brusin, G.B. (1941). *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*. Venezia. Quaderno per l'Associazione Nazionale per Aquileia 1.
- Buonopane, A. (2021). «Élites municipali e proprietà fondiaria nella Cisalpina romana: il caso della pianura veronese». Varanini, G.M. (a cura di), *Studi di storia, arte e archeologia veronese in onore di Bruno Chiappa*. Verona, 3-19.
- Buora, M. (1989). «A proposito del problema della continuità tra l'epoca romana e l'alto medioevo, il caso della necropoli di Sclaunicco (UD)». *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine*, 82, 79-130.
- Buora, M. (1991). «Una sepoltura femminile presso Alnicco (Comune di Moruzzo, Udine)». *Quaderni Friulani di Archeologia*, 1, 115-37.
- Buora, M. (1993). «Castions di Strada. Necropoli del periodo tardoantico». *Quaderni Friulani di Archeologia*, 3, 63-73.
- Buora, M. (a cura di) (1996). *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo, Codroipo*. Trieste. Archeologia di frontiera 1.
- Buora, M.; Rosset, G.F.; Tiussi, C.; Ventura, P. (2002). «La necropoli di Nespoleudo di Lestizza (UD)». *Quaderni Friulani di Archeologia*, 12, 89-114.
- Butti Ronchetti, F. (1985). «La necropoli romana della 'Cascina Benedetta' di Lurate Caccivio». *Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, 167, 5-92.
- Butti, F. (2017). «Tombe romane a Lazzago-Grandate». *Rivista archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, 199, 157-85.
- Camilla, P. (1961). «Scoperte archeologiche nel territorio di Forum Germanorum». *Rivista di Studi Liguri*, 27, 110-19.
- Carducci, C. (1942). «Tombe romane a Torre di Bairo (Ivrea)». *Rivista di Studi Liguri*, 8, 148-55.

- Casagrande, C.; Cresci Marrone, G.; Larese, A.; Marinetti, A. (2012). «L'età romana». *Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il Progetto ArcheoGeo*. Treviso, 147-232.
- Castoldi, M. (2002). «Recipienti in bronzo in Italia settentrionale dal III al V sec. d.C.». *AAAd*, 51, 298-308.
- Castoldi, M. (2021). «Strumenti da scrittura dalla Domus del Ninfeo di Cremona». *Leger, Raux 2021*, 249-55.
- Cavada, E. (2003). «Una nuova pisside con smalti d'epoca romana». *Studi Trentini di Scienze Storiche*, 82, sez. 2, 215-22.
- Cavada, E.; Capitanio, M. (1987). «Nuove testimonianze cimiteriali dell'altomedioevo a Nomi in Vallagarina (Trento)». *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, 3, 77-106.
- Chierici, S. (2014-15). «Scatole per sigilli da *Albintimilium*». *Archeologia in Liguria*, 234-6.
- Cipriano, S. (2012). «L'inumazione ad Altino in età alto e medio imperiale». *Rivista di Archeologia*, 36, 97-118.
- Cipriano, S.; Sandrini, G.M. (2015). «...redditur enim terrae corpus. Le necropoli di Oderzo tra media e tarda età imperiale». *Rinaldi, Vigoni 2015*, 225-44.
- Cipriano, S.; Sandrini, G.M. (2019). «I riti per l'Aldilà». *Mascardi, Tirelli 2019*, 57-64. *Civico Museo Archeologico Mergozzo*. (2007) = Guida. Mergozzo.
- Cividini, T. (2014). *Riti, sepolture e corredi di epoca romana nel Friuli collinare* [tesi di dottorato]. Padova. <https://www.research.unipd.it/handle/11577/3423821>.
- Cividini, T. (2015). «Tra Tagliamento e Torre. Evidenze funerarie di epoca medio e tardoimperiale nel Friuli collinare». *Rinaldi, Vigoni 2015*, 311-33.
- Cividini, T.; De Cecco, C.; Donat, P.; Facchinetti, M.G.; Maggi, P.; Merlatti, R. (2016). «La necropoli romana di San Daniele a Basaldella (Campofornido, UD): nuovi dati a trent'anni dalla scoperta». *Cividini, Tasca 2016*, 211-19.
- Cividini, T.; Tasca, G. (a cura di) (2016). *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del ferro e l'età tardoantica = Atti convegno internazionale* (San Vito al Tagliamento, 2013). Oxford. BAR International Series 2795.
- Cozza, F.; Ruta Serafini, A. (2004-05). «I colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova». *Archeologia Veneta*, 27-8.
- Cresci Marrone, G.; Solinas, P. (2013). *Microstorie di romanizzazione. Le iscrizioni del sepolcreto rurale di Cerrione*. Venezia.
- Crismani, A.; Casari, P. (2016). «Il caso della necropoli di San Servolo /Socerbe e la continuità tra celtismo ed età romana». *Cividini, Tasca 2016*, 71-80.
- Croce Da Villa, P. (1984). «La necropoli tardo antica di Biverone di S. Stino di Livenza (Venezia)». *Archeologia Veneta*, 7, 285-303.
- Degrassi, V.; Giovannini, A.; Maselli Scotti, F.; Ventura, P. (1991). «Trieste. Il sepolcreto di via Donota». *La tutela dei beni culturali e ambientali nel Friuli Venezia Giulia 1986-1987: Bollettino dell'attività della Soprintendenza*. Trieste, 11-31. Relazioni 8.
- Deschler-Erb, E. (2021). «Instrumentum aus Gamsen (Wallis, Schweiz). Ein paar besondere Stücke». *Leger, Raux 2021*, 403-11.
- Eckardt, H. (2015). *Objects and Identities. Roman Britain and the North-western Provinces*. Oxford.
- Eckardt, H. (2017). *Literacies and Material Culture: Metal Inkwells in the Roman World*. York. <https://doi.org/10.5284/1039969>.
- Eckardt, H. (2018). *Writing and Power in the Roman World. Literacies and Material Culture*. Cambridge.



- Eckardt, H. (2021). «Securing and Transporting Documents – the Archaeological Evidence for *capsae librariae* Revisited». *Leger*, Raux 2021, 463-72.
- Endrizzi, L. (1990). «*Ai Paradisi*». *Una necropoli romana a Trento = Catalogo della mostra* (Trento, 1990). Trento.
- Fantaguzzi, G. (1883). «Sulla necropoli dell'epoca romana fuori Porta S. Caterina in Asti». *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino*, 4, 95-112.
- Faust, S. (1998). «Minervabüsten von Wachsspachteln». *Trierer Zeitschrift*, 61, 101-6.
- Ferraresi, C.; Ronchi, N.; Tassinari, G. (1987). «La necropoli romana di via Beltrami ad Arsago Seprio (VA)». *Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, 39-40.
- Ferrero, E. (1904). «Torino. Tomba dell'età romana scoperta nella città». *Notizie degli Scavi di Antichità*, 355-60.
- Feugère, M. (1995a). «Écrire en Gaule romaine». *Archéologie nouvelle*, 15, 11-18.
- Feugère, M. (1995b). «Les spatules à cire à manche figuré». Czysz, W.; Sommer, C.S.; Weber, G.; Boehme-Schoenberger, A.; Faber, A.; Horvat, J. (Hrsgg), *Provinzialrömische Forschungen. Festschrift für Günter Ulbert zum 65. Geburtstag*. Munich, 321-38.
- Feugère, M. (1998). «Écrire aux morts? A propos des boîtes à sceau en contexte funéraire». *Instrumentum*, 7, 24-5.
- Feugère, M. (2001). «Aquileia, S. Egidio, scavi Maionica 1902: tomba con materiale scrittoria». *Blason Scarel* 2001, 124-6.
- Feugère, M. (2006). «*Capsae* – boîtes à livres». *Bayerische Vorgeschichtsblätter*, 71, 233-42.
- Feugère, M. (2016). «Calamaio con bollo MAR VRB». *Made in Roma and Aquileia. Marchi di produzione e di possesso nella società antica = Catalogo della mostra* (Roma; Aquileia, 2017). Roma, 213.
- Feugère, M.; Abauzit, P. (1993). «Les boîtes à sceau circulaires à décor zoomorphe riveté d'époque romaine». *Revue Archéologique de l'Est*, 46, 41-57.
- Feugère, M.; Giovannini, A. (2000). «Spatole da cera in Aquileia». *Instrumentum*, 12, 35.
- Fiandra, E. (2006). «Cretule e oggetti sigillati. Strumenti plurifunzionali e interculturali: dall'amministrazione alla laudatio funebris». *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae*, 46, 65-71.
- Filippi, F. (1982). «Necropoli di età romana in regione San Cassiano di Alba. Indagine archeologica negli anni 1979-1981». *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 1, 1-49.
- Filippi, F. (1997). «La documentazione archeologica suburbana». Filippi, F. (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda romanità. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*. Alba, 259-93. Monografie 6.
- Filippi, F. (2006). *Sepulcra Pollentiae*. Roma.
- Finocchi, S. (1974). «Casale Monferrato. La necropoli di via del Pozzo di S. Evasio». *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti* (Casale, 1969). Casale, 126-32.
- Fortunati Zuccala, M. (1979). «Gropello Cairoli (Pavia). La necropoli romana». *Notizie degli Scavi di Antichità*, 33, 5-88.
- Fortunati Zuccala, M. (1992). «Una proposta di lettura del territorio di Bergamo in età romana attraverso la cultura materiale, gli insediamenti e le necropoli». Poggiani Keller, R. (a cura di), *Carta archeologica della Lombar-*

- dia. *La Provincia di Bergamo*. Vol. 1, *Il territorio dalle origini all'altomedioevo*. Modena, 117-41. Saggi.
- Fortunati, M.; Pagani, L.; Poggiani Keller, R. (a cura di) (2003). *Verdello dalle origini all'altomedioevo*. Verdello. Ricerche archeologiche e storiche.
- Francisci, D. (2010). *Le necropoli rurali di prima e media età imperiale in Trentino-Alto Adige/Südtirol. Le evidenze funerarie come indicatore culturale, insediativo e territoriale* [tesi di dottorato]. Padova. <https://www.research.unipd.it/handle/11577/3422236>.
- Francisci, D. (2017), 'Locus sepulturae'. *Il valore topografico delle evidenze funerarie in età romana: teoria, metodi e casi di studio dal Trentino-Alto Adige/Südtirol*. Padova. Antenor Quaderni 41.
- Franken, N. (1994). «Wachsspachtelgriffe mit Minervabüsten. Ein Beitrag zum Instrumentarium scriptorium der römischen Kaiserzeit». *Kölner Jahrbuch*, 27, 311-16.
- Frassine, M.; Asolati, M.; Betto, A.; Giovannini, A.; Valente, V. (2016). «Lestans di Sequals (Pordenone). Una necropoli romana di veterani?». *Cividini, Tascia* 2016, 143-61.
- Frola, G. (1917). «Tombe romane scoperte in Torino». *Atti Soc. Piem. Archeologia e Belle arti per la provincia di Torino*, 8, 25-7.
- Frontini, P. (1985). *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*. Como. Archeologia dell'Italia Settentrionale 3.
- Fünfschilling, S. (2012). «Schreibgeräte und Schreibzubehör aus Augusta Raurica». *Jahresberichte aus Augst und Kaiseraugst*, 33, 163-236.
- Furger, A.R.; Wartmann, M.; Riha, E. (2009). *Die römischen Siegelkapseln aus Augusta Raurica*. Augst. Forschungen in Augst 44.
- Galliazzo, V. (1979). *Bronzi romani del Museo Civico di Treviso*. Roma.
- Giorgi, M.; Martinelli, S.; Butti Ronchetti, F. (2009-10). «La necropoli romana di Rovello Porro (CO). I materiali». *Rivista Archeologica dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, 191-2, 53-288.
- Giovannini, A. (1991). «La necropoli di Ponterosso: scavi 1990». *Aquileia Nostra*, 62, 25-88.
- Giovannini, A. (2001). «Strada per Emona, cosiddetta via 'Petrada': la necropoli di S. Egidio». *Blason Scarel* 2001, 120-3.
- Giovannini, A. (2006). «Spigolature aquileiesi: instrumenta domestica dai depositi del Museo Archeologico Nazionale. Vasellame ceramico miniaturistico, giocattoli, giochi». *Histria Antiqua*, 14, 323-58.
- Giovannini, A. (2012-2013). «Aquileia e l'archeologia funeraria tardoantica. Censimento dei dati, tracce di usi e costumi». *Aquileia Nostra*, 83-4, 219-49.
- Giovannini, A.; Mandruzzato, L.; Maselli Scotti, F.; Mezzi, M.R.; Pasini, D.; Ventura, P. (1997). «Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi». *Aquileia Nostra*, 68, 73-198.
- Giovannini, A.; Mandruzzato, L.; Mezzi, M.R.; Pasini, D.; Ventura, P. (1998). «Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993». *Aquileia Nostra*, 69, 205-358.
- Giovannini, A.; Feugère, M. (2000). «Aquileia. Considerazioni sul corredo funerario di Antestia Marciana». *Instrumentum*, 12, 36-7.
- Giovannini, A.; Tasca, G. (2016). *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*. San Vito al Tagliamento (PN).
- Giumlia-Mair, A. (2021). «Black Inlaid Roman Inkwells from Trieste, Italy». *LeGER, Raux* 2021, 503-12.
- Gonzato, F.; Buson, S.; Buonopane, A. (2022). «Un calamaio con marchio di fabbrica e resti di inchiostro da Este (Padova)». *Archeologia Veneta*, 45, 139-49.
- Gotter, A.; Bich, C. (1877). *Guide de la vallée d'Aoste*. Turin.

- Graue, J. (1974). *Die Gräberfelder von Ornavasso. Eine Studie zur Chronologie der späten Latène – und frühen Kaiserzeit*. Hamburg. Hamburger Beiträge zur Archäologie: Beiheft 1.
- Grossi, F. (2020). *Di vetro e metallo. Vasellame bronzeo decorato a smalto di età romana*. Sesto Fiorentino. Materia e Arte.
- Ignatiadou, D. (2017). «Bronze Medical and Writing Cases in Classical and Hellenistic Macedonia». Daehner, J.M.; Lapatin, K.; Spinelli, A. (eds), *Artistry in Bronze. The Greeks and Their Legacy = XIXth International Congress on Ancient Bronzes*, 32. <https://www.getty.edu/publications/artistryinbronze/>.
- Invernizzi, R. (2020). «Oggetti curiosi nel Museo Archeologico di Vigevano: le scatole per sigilli». *Vigevanum*, 30, 6-9.
- Klein, M.J. (2015). «Un encrier romain de Mayence (Mainz-Mogontiacum) en Germanie supérieure». *Bulletin AFAV*, 32-4.
- Kritzinger, P. (2016-17). «Überlegungen zur Nutzung antiker Siegelkapseln». *Boreas*, 39-40, 55-66.
- Kritzinger, P. (2017). «Zwischen Romanistik und Numismatik: über Siegelkapseln und Goldmünzen. Überlegungen zum Trierer Goldmünzenschatz». *Numismatische Zeitschrift*, 122-3, 225-43.
- Künzl, E. (1983). *Medizinische Instrumente aus Sepulkralfunden der römischen Kaiserzeit*. Köln-Bonn.
- Larese, A.; Luciani, F.; Onisto, N. (2015). «Memorie familiari sepolte. Considerazioni archeologiche, epigrafiche e antropologiche sulla tomba 339 della necropoli di Posmon (Montebelluna)». *Rivista di Archeologia*, 39, 43-55.
- Leger, C.; Raux, S. (éds) (2021). *Des objets et des hommes. Etudes offertes à Michel Feugère*. Drémil-Lafage. Monographies Instrumentum 71.
- Luginbühl, J. (2017). «Salve Domina. Hinweise auf lesende und schreibende Frauen im Römischen Reich». *HASBonline – Hefte zur Archäologie des Mittelmeerraumes aus Bern*, 22, 49-73.
- Maionica, E. (1903). «Antike Schreibrequisiten aus Aquileja». *Festschrift zu Otto Hirschfelds sechszigstem Geburtstag*. Berlin, 360-8.
- Mandrizzato, L.; Novello, M.; Pacciani, E. (2015), «Una nuova necropoli nel settore settentrionale di Aquileia». *Rinaldi, Vigoni 2015*, 263-80.
- Mantovani, V. (2022). «La ceramica metallescente di Treviri: nuovi dati da Verona (Italia)». Lipovac Vrkljan, G.; Konestra, A.; Eterović Borzić, A. (eds), *Roman Pottery and glass manufactures. Production and Trade in the Adriatic Region and Beyond = Proceedings of the 4th International Archaeological Colloquium* (Crikvenica, 2017). Oxford, 203-11.
- Martin-Kilcher, S. (2000). «Mors Immatura in the Roman World – a Mirror of Society and Tradition». Pearce, J.; Millett, M.; Struck, M. (eds), *Burial, Society and Context in the Roman World*. Oxford, 63-77.
- Mascardi, M. (2019). «La necropoli opitergina nella documentazione di archivio: testimonianze e ritrovamenti». Mascardi, Tirelli 2019, 19-24.
- Mascardi, M.; Tirelli, M. (a cura di) (2019). *L'anima delle cose. Riti e corredi dalla necropoli romana di 'Opitergium' = Catalogo della mostra*. Venezia. Antichistica 21. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-379-3/004>.
- Maselli Scotti, F. (1982). «Necropoli romana (scavi 1981-82). Trieste». *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia = Catalogo della mostra* (Trieste, 1982). Trieste, 99-108. Relazioni della Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia 1.

- Massa, S.; Brambilla, F.L.; De Marchi, P.M.; Donat, A.; Perassi, C.; Valvo, A. (1997). 'Aeterna Domus'. *Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*. Salò.
- Maurina, B. (1997). «Materiali dalle necropoli romane della Destra Adige Lagarina al Museo Civico di Rovereto». *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, 247, 29-69.
- Merten, J. (1985). «Wachsspachtel – Hilfsmittel römischer Schreiber. Zwei Neufunde aus Alflen und Wederath-Belginum». *Funde und Ausgrabungen im Bezirk Trier*, 17, 27-32.
- Mollo, R. (1962). «Tombe romane di Augusta Bagiennorum». *Bollettino società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo*, N.S., 47, 71-82.
- Mollo Mezzena, R. (1982). «Augusta Praetoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio». *Rivista di Studi Liguri*, 41-2, [1975-76], 147-257.
- Mollo Mezzena, R. (2007). «Necropoli monumentale 'San Rocco'. Osservazioni in margine al ritrovamento del letto funerario di Aosta». *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali*, 4, 133-47.
- Mosca, E. (1962). «Scavi del luglio 1960 e del luglio 1961 nella necropoli di Pollenzo». *Bollettino Società studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo*, n.s., 47, 39-70.
- Muselli, J. (1756). *Antiquitatis reliquiae*. Verona.
- Niccoli, C. (2006). «Osservazioni sullo sviluppo della strada e delle necropoli di età romana». *Extra moenia*. Vol. 1, *Ricerche archeologiche nell'area suburbana occidentale di Como romana*. Como, 173-93.
- Nobile, I. (1984). «I corredi della necropoli di Villa Soave: analisi e considerazioni». *Storia di Capiago Intimiano*. Vol. 4, *La necropoli romana di Villa Soave*. Como, 43-130.
- Nobile, I. (1992). *Necropoli tardoromane nel territorio lariano*. Como. *Archeologia dell'Italia Settentrionale* 6.
- Noll, R. (1963). *Das römerzeitliche Gräberfeld von Salurn*. Innsbruck. *Archäologische Forschungen in Tirol* 2.
- Pantano, G. (1883). «Oderzo». *Notizie degli Scavi di Antichità*, 194-7.
- Pardon-Labonnelie, M. (2014). «Un nouveau regard sur la tombe del chirurgo (Morlungo, Vénétié)». *Histoire des sciences médicales*, 48(1), 107-24.
- Passi Pitcher, L. (a cura di) (1987). *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave*. Modena.
- Passi Pitcher, L. (a cura di) (1990). *Riti e sepolture tra Adda e Oglio dalla tarda età del Ferro all'Alto Medioevo = Catalogo della mostra* (Rocca di Soncino, 1990). Soncino.
- Pattaroni, F. (1986). *La necropoli gallo-romana di Gravellona Toce*. Novara.
- Pesavento Mattioli, S.; Cipriano, S. (1992). «Per un'analisi sistematica delle necropoli di Padova romana: le tombe di piazza De Gasperi». *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 8, 127-42.
- Pesavento Mattioli, S.; Ruta Serafini, A. (a cura di) (1995). «Padova, via Beato Pellegrino. Scavo 1994. Necropoli romana e depositi di anfore». *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 11, 88-109.
- Pettenò, E.; Vigoni, A. (2008). «Isola Vicentina. La necropoli di Cava Silma». *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 24, 99-110.
- Poggiani Keller, R. (a cura di) (1992). *Carta Archeologica della Lombardia. II. La Provincia di Bergamo*. Vol. 2, *La carta archeologica del territorio di Bergamo*. Modena. Schede.
- Poletti Ecclesia, E. (2016). «Mergozzo (VB). La necropoli orientale detta 'della Cappella'». *Oscellana*, 5-78.

- Portulano, B., Amigoni, S. (2004). *La necropoli romana di Campo Olivello dagli scavi ottocenteschi di G.B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Manerba del Garda*. Mantova. Documenti di Archeologia 32.
- Portulano, B., Ragazzi, L. (a cura di) (2010). *Fuoco, cenere, terra. La necropoli romana di Cascina Trebeschi a Manerbio*. Rodengo Saiano (BS).
- Possenti, E. (2019). «La necropoli opitergina dalla tarda età imperiale agli inizi del medioevo». Mascardi, Tirelli 2019, 47-55.
- Rinaldi, F.; Vigoni, A. (a cura di) (2015). *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco toadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali = Atti convegno di studio* (Concordia Sagittaria, 2014). Rubano (PD).
- Rogate Uglietti, M.C. (1980). «Due corredi funerari di età romana da Ghemme». *Studi di Archeologia dedicati a Pietro Barocelli*. Torino, 273-80.
- Rosada, G.; Dal Rì, L. (1985). *Tires e Aica. Necropoli di epoca romana*. Verona.
- Rossi, C. (2008). «La necropoli della Stazione Ferroviaria di Padova attraverso la relazione manoscritta di Luigi Busato (scavi 1877-1878)». *Bollettino del Museo Civico di Padova*, 97, 23-69.
- Rossi, C. (2011). *Le necropoli urbane di Padova romana* [tesi di dottorato]. Padova. <https://www.research.unipd.it/handle/11577/3425327?1>.
- Rossi, C. (2012). «Strumenti della lavorazione tessile nei corredi delle necropoli romane di Padova». Busana, M. Stella; Basso, P.; Tricomi, A. Rosa (a cura di), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli = Atti del convegno* (Padova; Verona, 2011). Padova, 605-12.
- Salzani, L. (a cura di) (1995). *La necropoli romana a Bossema di Cavaion*. Cavaion Veronese (VR).
- Sandrini, G.M. (1998). «V.161. Oderzo – Necropoli di via Spiné (1993) tomba 24». Sena Chiesa, Lavizzari Pedrazzini 1998, 559.
- Sena Chiesa, G.; Lavizzari Pedrazzini, M.P. (a cura di) (1998). *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa = Catalogo della mostra* (Cremona, 1998). Milano.
- Scarfì, B.M. (1987). «Altino romana. Le necropoli». Scarfì, B.M.; Tombolani, M., *Altino Preromana e Romana*. Quarto d'Altino (VE), 101-58.
- Sannazzaro, M. (2001). «Tabella riassuntiva dei dati sulle sepolture rinvenute nel settore UC VII». Sannazzaro, M. (a cura di), *La necropoli tardoantica*. Milano, 193-237. Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica 1.
- Schaltenbrand Obrecht, V. (2012). *Stilus. Kulturhistorische, typologisch-chronologische und technologische Untersuchungen an römischen Schreibgriffeln von Augusta Raurica und weiteren Fundorten*. Augst. Forschungen in Augst 45.
- Sibilia, M.; Stani, C.; Gigli, L.; Pollastri, S.; Migliori, A.; D'Amico, F.; Schmid, C.; Licen, S.; Crosera, M.; Adami, G.; Barbieri, P.; Plaisier, J.R.; Aquilanti, G.; Vaccari, L.; Buson, S.; Gonzato, F. (2021). «A Multidisciplinary Study Unveils the Nature of a Roman Ink of the I Century AD». *Scientific Reports*. <https://doi.org/10.1038/s41598-021-86288-x>.
- Simone Zopfi, L.; Bordigone, P. (2009). «Una nuova necropoli romana a Pioltello (MI) e un raro esemplare di sigillata gallica excisa». *FOLDER. The Journal of Fasti Online*, 1-10.
- Spagnolo Garzoli, G. (1997). «L'area sepolcrale di via Rossini: spunti per l'analisi della società e del rituale funerario ad Alba Pompeia tra Augusto ed Adriano». Filippi, F. (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fonda-*

- zione alla tarda antichità. Alba, 295-407. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Monografie 6.
- Spagnolo Garzoli, G. (a cura di) (1999). 'Conubia gentium'. *La necropoli di Oleggio e la romanizzazione dei Vertamocori = Catalogo mostra* (Oleggio, 1999). Torino.
- Taborelli, L. (2002). «Torino – Tomba dell'età romana scoperta nella città»: il corredo vitreo». *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 19, 29-40.
- Tassinari, G. (in corso di stampa). *La necropoli romana di Ligurno di Cantello (Varese)*.
- Tirelli, M. (2006). «Gli ossuari vitrei di Altino: i destinatari». Bianchin Citton, E.; Tirelli, M. (a cura di), '...ut... rosae... ponerentur'. *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*. Serie speciale 2 di *Quaderni di archeologia del Veneto*, 177-97.
- Tirelli, M. (2019). «I sepolcreti lungo le strade e le anse fluviali: l'età alto-medioimperiale». Mascardi, Tirelli 2019, 39-45. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-379-3/003>.
- Tirelli, M.; Cipriano, S. (2011). «Un nucleo di tombe dalla necropoli monumentale dell'Annia a sud di Altino». Veronese, F. (a cura di), *Via Annia II. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana = Atti della giornata di studio* (Padova, 2010). Padova, 205-20.
- Tirelli, M.; Gambacurta, G.; Ravagnan, G.L. (1988). «Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli 'Le Brustolade' attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-1987)». *Quaderni di Archeologia del Veneto*, 4, 348-94.
- Toniolo, A. (2000). *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Este*. Venezia. Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto 6.
- Trevisan, R. (2012). «I vivi e i morti in un'unica società: riti funebri in Diodoro Siculo». *Antesteria*, 1, 107-15.
- Uglietti, M.C. (1985). «Materiali in ferro». Sena Chiesa, G. (a cura di), *Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, vol. 2. Roma, 559-73. *Archaeologica* 44.
- Vannacci Lunazzi, G. (1982). «La necropoli romana di Garlasco-Madonna delle Bozzole (scavi 1981)». *Sibrium*, 16, 91-119.
- Vassalle, E. (1983). «I ritrovamenti del 1969-1972». *La necropoli romana della Mandana di Intimiano*. Como, 31-243. *Storia di Capiago Intimiano* 3.
- Vigoni, A. (2015). «Il deposito stratigrafico; I materiali: fittili, metalli, vetri e organici». Rinaldi, Vigoni 2015, 33-52, 135-55.
- Zanda, E. (1998). «V.89, Tortona – Necropoli di corso Repubblica (1992), tomba 10». Sena Chiesa, Lavizzari Pedrazzini 1998, 535-6.
- Zanda, E. (2002). «Le necropoli lungo la Via Aemilia Scauri, dall'età augustea al tardoantico». Zanda, E. (a cura di), *Museo Archeologico di Acqui Terme. La città*. Alessandria, 37-40, 70-1.

## Sitografia

- Artefacts. Encyclopédie collaborative en ligne des objets archéologiques, <https://artefacts.mom.fr/fr/home.php>.
- EDR Epigraphic database Roma. <http://www.edr-edr.it/default/index.php>.